Caritas Diocesana
Perugia - Città della Pieve

ONLUS
Fondazione di Carità
San Lorenzo
Ente operativo della Caritas Diocesana Perugia - Città della Pieve

RAPPORTO SULLE POVERTÀ NEL 2021

"Prendiamoci cura"

Osservatorio delle povertà della Caritas diocesana di Perugia – Città della Pieve

Direttore: Prof. Pierluigi Grasselli

Collaboratori: Nicola Falocci, Silvia Bagnarelli, Alfonso Dragone,
Fiammetta Marchionni

Sommario

Presentazione (Don Marco Briziarelli).....5
1. Andamento e caratteri della povertà in Italia e in Umbria (P. Grasselli).....7
2. Sintesi del Rapporto (P. Grasselli).....21
3. I richiedenti aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari ed impatto del Covid-19 (P. Grasselli e N. Falocci).....29
3.1. Gli utenti del 2021 e l'anno di primo contatto.....29
3.2. Cittadinanza, genere e nazionalità.....31
3.3. Le classi di età.....33
3.4. Lo stato civile.....34
3.5. Il nucleo di convivenza e la dimensione delle famiglie.....36
3.6. La condizione abitativa.....39
3.7. Il grado di istruzione.....42
3.8. La condizione occupazionale.....44
3.9. Il reddito familiare.....47
4. La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni (P. Grasselli e N. Falocci).....50
4.1. Il numero dei passaggi.....50
4.2. I bisogni espressi.....51
5. La risposta alla domanda: l'azione della Caritas.....53
5.1. Una panoramica sugli interventi attuati (P. Grasselli e N. Falocci).....53
5.2. L'attività degli Empori.....57
5.3. L'attività progettuale della Caritas diocesana (A. Dragone).....59
5.4. I servizi del Consultorio (F. Marchionne).....69
6. Primi dati 2022 e criteri di azione del Centro di Ascolto diocesano (S. Bagnarelli).....71
7. La rete dell'ascolto: gli utenti dei centri periferici (N. Falocci).....74
Appendice 1. Tabelle supplementari.....78
Appendice 2. Alcuni indicatori dell'attività progettuale.....82
Appendice 3. Le donazioni pervenute alla Caritas diocesana.....85
Come sostenerci.....86

Presentazione

(Don Marco Briziarelli)

La mia personale gratitudine al carissimo amico dei poveri Professor Grasselli e a tutta l'equipe diocesana che ha lavorato all'elaborazione del VII Rapporto sulle Povertà nella Diocesi di Perugia – Città della Pieve. Restituire alla comunità un documento così dettagliato e chiaro in tempi così brevi e in questi primi 5 mesi del 2022, caratterizzati dalla crisi Ucraina e dal persistere dell'emergenza Covid-19, sembrava impresa ardua e faticosamente realizzabile, ma non potevamo tacere di fronte agli scenari vissuti nell'anno 2021 che ci hanno interrogati e messi in profonda discussione e riorganizzazione e che necessitavano una celere condivisone per non perdere l'opportunità di riflettere e guardare con profezia ad un futuro prossimo che ci impone scelte importanti e risposte certe. La scelta del titolo "Prendiamoci Cura" mostra una continuità con il VI Rapporto sulle povertà presentato a giugno 2020 "Insieme nella Cura", ma allo stesso tempo mostra il passo in più vissuto quotidianamente da tutti i gli operatori Caritas e da tutti i volontari nel 2021. Prenderci cura, accompagnare, vivere, con i tanti fragili e vulnerabili che hanno bussato alle nostre porte, la fatica di una povertà che ogni giorno ci ha mostrato e ci mostra un volto nuovo ci ha donato la gioia evangelica del servizio della quale Papa Francesco continuamente ci parla. Prenderci cura, giocare la nostra vita, ascoltare, asciugare lacrime, donare speranza e condividere nuovi sorrisi è stata la cifra di questo tempo. Un tempo dalle mille sfide che ci ha messi di fronte spesso alla nostra impotenza, ma che allo stesso tempo ci ha fatti rimettere in cammino, ognuno secondo i propri carismi e i propri compiti, in ascolto della creatività dello Spirito santo, una creatività che è stata la vera provvidenza di questo 2021. Auspico che queste pagine suscitino in ognuno di noi una presa di coscienza di una realtà che non può essere taciuta, della necessità di dar voce ai tanti poveri, spesso nuovi poveri, e della necessità di scendere in campo in prima persona incontro al fratello e alla sorella sofferente. "Prendiamoci Cura" ci apre a scenari di corresponsabilità a tutti i livelli e al necessario cammino di comunione tra privati cittadini credenti e non credenti, istituzioni, mondo dell'imprenditoria e della cooperazione che non possiamo più rimandare. Il povero mi interroga, il povero mi

appartiene, il povero è affare mio, perché nessuno è escluso dal rischio di povertà sia essa economica, sociale o relazionale. In definitiva prendersi cura del povero significa prendersi cura di noi stessi. Il buon samaritano, raccontato nella celebre pericope da Gesù, accompagni le nostre scelte quotidiane donandoci uno sguardo nuovo, una capacità critica sulla realtà e un desiderio sempre vivo di conoscere e toccare con mano quello che è narrato e descritto in questo preziosissimo lavoro. In queste pagine, carissimi, troverete tanti numeri, tante cifre rappresentative di storie, vite, persone, sguardi che aspettano una risposta, non lasciamoli attendere. *"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,40).

Non perdiamo questa occasione d'Amore.

Don Marco Briziarelli

1. Andamento e caratteri della povertà in Italia e in Umbria

(P. Grasselli)

Tendenze della povertà in Italia e in Umbria

Nel 2020 la povertà assoluta raggiunge in Italia il livello più elevato dal 2005: le famiglie italiane in povertà assoluta (cioè non in grado di acquistare un paniere 'minimo' di beni ritenuti essenziali) sono oltre 2 milioni, per un totale di 5,6 milioni di individui, un milione in più rispetto al 2019, con un aumento dell'incidenza sulla popolazione dal 7,7% al 9,4%. Si riduce invece l'intensità della povertà assoluta -ossia quanto la spesa mensile sia mediamente al di sotto della linea di povertà. E questo grazie anche agli interventi governativi a sostegno del reddito dei cittadini (Reddito di Cittadinanza, Reddito di Emergenza, CIG), che hanno consentito alle famiglie in difficoltà economica di mantenere una spesa per consumi non molto al di sotto della soglia della povertà (D. Mesini ed E. Gnan, Povertà mai così alta negli ultimi 15 anni, welforum.it, 1/7/2021). Aumentano anche le famiglie povere con persona di riferimento occupata, i cosiddetti *working poor*, la relativa incidenza passando dal 5,5% al 7,3%. Sono particolarmente colpiti i lavoratori con basse qualifiche e bassi salari, quelli a tempo determinato (e tanto più quanto più vicini alla scadenza), e i lavoratori autonomi, atipici e stagionali. È il caso dei piccoli commercianti e degli artigiani, che hanno dovuto chiudere le loro attività, come dei lavoratori occasionali, intermittenti e impiegati nel sommerso. L'incidenza della povertà si accresce anche con la numerosità del nucleo familiare, e in specie con la presenza di minori: dall'8,5% delle famiglie di 3 persone si sale al 20,5% per quelle con 5 e più. Nel 2020 continua il trend di crescita dei minori colpiti dalla povertà, che salgono a 1 milione e 337 mila (pari al 13,5% del totale nazionale degli stessi); e non si tratta solo di povertà economica, ma anche educativa e di salute psico-fisica.

Accusano particolarmente la presenza di povertà assoluta i cittadini stranieri: quasi un cittadino straniero su tre è in tale condizione, che coinvolge un milione e 500 mila persone. Anche la condizione abitativa contribuisce a determinare una situazione di povertà. A soffrirne nel 2020 sono soprattutto coppie giovani, di frequente con figli minori, e stranieri: il 43,1% di tutte le famiglie povere è costituito dalle 866 mila famiglie

povere in affitto rilevate dall'Istat, per le quali la spesa per l'affitto (pari nella media a 330 euro mensili) incide per il 36% sul totale delle spese familiari.

Come già rilevato nel Rapporto dell'anno scorso della Caritas diocesana ("Insieme nella cura"), a determinare la povertà in Italia concorrono in misura determinante molte delle criticità del nostro sistema produttivo, tra cui la debolezza della domanda di lavoro, ma anche dell'offerta di lavoro, per l'inadeguatezza del sistema di istruzione e formazione. Vi si aggiungono la frammentazione del mercato del lavoro, la categorizzazione del sistema di protezione sociale, i limiti della misura di Reddito minimo di cittadinanza, l'assenza di un sistema diffuso, efficace ed equamente distribuito sui territori, di servizi sociali, capace di fronteggiare il moltiplicarsi e l'approfondirsi dei bisogni. Influisce anche la divisione del lavoro secondo il genere all'interno delle famiglie, con effetti negativi sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, e la mancanza di politiche della casa adeguate a fronteggiare le richieste abitative. Più in generale, si avverte l'assenza di un approccio comunitario ai problemi del territorio, estesa e radicata in gran parte della popolazione, sotto la spinta di un orientamento sostanzialmente individualistico. Le caratteristiche accennate sono quelle dell'attuale modello di povertà operante in Italia, come descritto in uno studio recente di Chiara Saraceno ed altri (Poverty in Italy, Bristol University Press, 2020).

Si osservi che il complesso di criticità indicate è all'origine di una molteplicità di disuguaglianze, che contraddistinguono, come vedremo più avanti, il concreto manifestarsi della povertà. Con l'esplosione della pandemia, muta la composizione delle persone cadute in povertà. Come è stato notato anche nel Rapporto di Caritas italiana dell'anno scorso, il 30% dei richiedenti aiuto è costituito dai cosiddetti "nuovi poveri", di cui quasi 2/3 italiani, colpiti dagli effetti diretti e indiretti della pandemia: disoccupati esclusi dal welfare pubblico, lavoratori in nero (ambulanti, badanti, colf), stagionali del comparto agricolo e turistico, giovani adulti impiegati in collaborazioni occasionali, cassaintegrati, piccoli imprenditori locali, commercianti (Caritas italiana, Anticorpi della solidarietà, 2020, pp. 28-29).

La povertà in Italia e in Umbria nel 2021

Per quanto riguarda il 2021, secondo le Stime preliminari Istat, rese note l'8/3/2022, nel 2021 le famiglie in povertà assoluta in Italia sono il 7,5% (7,7% nel 2020, per un numero di individui pari a circa 5,6 milioni (9,4%, come lo scorso anno),

confermando sostanzialmente le stime del 2020. Come sempre, il tasso di povertà più elevato si riscontra nel Mezzogiorno: il 12,1% per gli individui (in crescita dall'11,1%), il 10,0% delle famiglie. Al Nord si rileva invece un miglioramento a livello sia familiare (dal 7,6% al 6,7%) sia individuale (da 9,3% a 8,2%).

L'incidenza della povertà assoluta in Italia rimane sostanzialmente stabile tra le famiglie con persona di riferimento occupata, mentre si accresce per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (dal 19,7% del 2020 al 22,6%). La quota di minori in povertà, già molto aumentata tra il 2019 e il 2020, è cresciuta di altri 0,7 punti percentuali nel 2021, giungendo ad un valore di 14,2%. Il rischio di restare in povertà assoluta aumenta al crescere del numero dei componenti, fino ad arrivare, ad una quota di famiglie con cinque o più componenti in povertà, al 22,5%, livello superiore di ben due punti rispetto al 2020. L'aumento dell'incidenza della povertà colpisce particolarmente le famiglie straniere, per le quali sale al 30,6%, quasi sei volte quella delle famiglie di soli italiani (5,7%). Come si sottolinea nello studio ricordato, la sostanziale stabilità del numero dei poveri nel 2021, pur in un anno di marcato rimbalzo dell'attività economica e di minori *lockdown*, ci suggerisce che la pandemia abbia concorso ad un aggravamento della situazione di povertà.

Per l'Umbria, l'ultimo rapporto dell'AUR (L'Umbria che riparte, dicembre 2021) ricorda come un'elevata incidenza della povertà assoluta sia una caratteristica della regione. In proposito, il Rapporto ricorda i valori del tasso di incidenza della povertà relativa, che, negli anni 2016-2018, mostrano un andamento crescente e superiore al dato nazionale, per poi decrescere nel biennio 2019-2020, pur rimanendo sempre al di sopra del dato nazionale (pp.39-41).

Una stima di massima, con tutte le riserve del caso, dei caratteri della povertà in Umbria, può venire dalla Mappa dell'incidenza, distintamente per le varie Diocesi della regione, dei bisogni dichiarati dalle persone che si sono rivolte per chiedere assistenza, nel corso del 2020, ai rispettivi Centri di ascolto diocesani. I dati sono tratti dal III Rapporto sulle povertà delle Caritas diocesane in Umbria, "La speranza dei poveri non sarà mai delusa", predisposta a cura della Delegazione regionale umbra. Il Rapporto è reperibile nella sua interezza nel sito della Diocesi di Orvieto-Todi.

Il quadro dei bisogni registrati dalla Caritas regionale si basa sulle segnalazioni di 3.516 assistiti complessivi, riferite a 7.830 specifici bisogni. Considerando l'insieme delle

Diocesi, i bisogni relativi alla povertà economica e all'occupazione occupano le prime posizioni, e sono seguiti da quelli relativi alla situazione familiare, alla condizione abitativa, alla condizione di immigrato, allo stato di salute, al livello di istruzione, alla condizione detentiva, alla presenza di dipendenze, e di handicap. La povertà economica ha un peso di maggior rilievo, nell'ordine, nelle Diocesi di Gubbio, Spoleto, Città di Castello, Todi e Terni. I problemi di occupazione mostrano una più elevata incidenza a Spoleto, Foligno, Città di Castello e Perugia. Le criticità familiari a Terni, Foligno e Perugia. Le difficoltà abitative ad Assisi, Foligno, Terni e Perugia. I problemi di immigrazione a Perugia. La salute, ad Assisi, Terni, Foligno e Gubbio. L'analisi mostra inoltre la presenza di numerosi minori poveri, particolarmente a Perugia e a Terni (ma anche a Gubbio, Città di Castello ed Assisi). In corrispondenza di questi possono porsi, tra l'altro, problemi di povertà educativa.

Povertà e disuguaglianze

Come è noto, con la pandemia si è determinata una grande diffusione della povertà, con un marcato inasprimento delle disuguaglianze, frutto diretto e indiretto degli svariati provvedimenti di confinamento (lockdown), per blocco o chiusura. Sono state messe in risalto, ed aggravate, disparità molteplici, che caratterizzano struttura e funzionamento del sistema economico e sociale. In molti casi esse concorrono a mostrare le modalità, e l'intensità, con cui si manifesta la povertà. Ma segnalano anche criticità, spesso allarmanti, del sistema suddetto. E indicano le direttrici lungo cui cercare di ridurre tali contrasti. Mi limiterò a ricordare qualche disparità particolarmente significativa, o poco conosciuta. Per inquadrare l'analisi, faccio riferimento all'ultimo Rapporto Oxfam per l'Italia, che ci mostra come, sotto l'infuriare della pandemia, sia notevolmente cresciuta la concentrazione della ricchezza: tra marzo 2020 e novembre 2021 il numero dei miliardari italiani incluso nella Lista Forbes è aumentato da 36 a 49, e la loro ricchezza netta complessiva (185 miliardi di euro a inizio novembre 2021) è cresciuta di 66 miliardi (Oxfam, La pandemia della disuguaglianza, gennaio2022, p.15).

È da segnalare la consistenza della "povertà finanziaria": secondo un'analisi di Bankitalia, con la crisi del 2009 acquista forte rilievo la diffusione di famiglie "finanziariamente povere" che, anche vendendo tutte le attività finanziarie immediatamente disponibili, non hanno risorse sufficienti per mantenersi al livello di soglia di povertà per almeno tre mesi: nel 2016, il 44% dei residenti (A. Brandolini, Il

dibattito sulla povertà in Italia, Bankitalia, dicembre 2021, p. 17). È molto rilevante in Italia anche l'incidenza degli inattivi (che non cercano lavoro), in particolare tra i giovani e i giovani adulti, tra i 18-34 anni. Secondo stime Eurostat di giugno 2021, l'Italia ha un triste primato: il 25,1% non studia, non lavora e non segue alcun percorso di formazione (contro una media europea del 15%). Un'altra componente sociale fortemente colpita è quella degli immigrati. Gli immigrati in Italia sono sempre più poveri: il 29% rispetto al 7,5% degli italiani. E per il 25% gli stranieri risultano poveri, sebbene abbiano un lavoro: nel 2020 la paga media annua dei non comunitari era inferiore del 38% a quella del totale dei lavoratori. Un'altra criticità riguarda le donne immigrate: tra il 2019 e il 2020 un quarto dei lavori perduti ha colpito le straniere. È preoccupante anche la situazione dei giovani stranieri: il 36% di essi non lavora né studia contro il 21,8% dei giovani italiani (P. Lambruschi, Stranieri più poveri e fragili, le donne sono le più colpite, Avvenire, 12/2/2022).

Analoga situazione si rileva per l'Umbria, come si desume dal recente studio AUR (L'Umbria che riparte, riportato in sintesi ne La Voce, n. 2, 21/1/2022, p. 3). Vi si segnala l'attenzione da porre, con particolare riferimento alle dinamiche del 2020, al contenimento delle disuguaglianze tra settori e categorie lavorative, alla disomogeneità nella distribuzione dei redditi, all'aggravamento della povertà assoluta, alle disparità anche tra i più giovani, accentuate dalla didattica a distanza. Secondo Bankitalia, per il quintile (la quinta parte, il 20%) più povero della popolazione, la riduzione dei redditi risulta doppia rispetto al quintile più ricco. Inoltre, il 15% dei soggetti che nel complesso mediamente hanno dichiarato un dimezzamento del proprio reddito familiare nei mesi di *lockdown*, sale al 27% tra i dipendenti a termine e al 36% tra i lavoratori autonomi (AUR, L'Umbria che riparte, cit., p. 38). Tra gli occupati, si sono accresciuti gli squilibri già esistenti, se si distingue per genere ed età, a svantaggio di donne e giovani, per i quali si osserva una maggior frequenza di contratti precari e parcellizzati. L'analisi delle disuguaglianze conferma con forza la complessità e la multiproblematicità della condizione di povertà. Per questo la famiglia, tradizionale ammortizzatore sociale, da sola, può sempre dare un contributo, ma non risolvere le molteplici criticità cui si è fatto cenno. A tutti i livelli di governo, occorre un approccio programmato integrato, che si muova in molteplici direzioni, con applicazione di politiche specifiche, con il concorso coordinato di tutti gli Attori del welfare. Tutto questo aspettiamo di vedere all'opera, anche nel nostro territorio regionale.

Misure di sostegno

Per quanto riguarda le misure di sostegno dei redditi e di contrasto alla povertà, possiamo ricordarle con specifico riferimento all'Umbria, seguendo le indicazioni forniteci dal sopra citato Rapporto AUR. Vi figurano le ore autorizzate di CIG, oltre 33 milioni nel periodo gennaio-ottobre 2021 (con una riduzione del 30% rispetto a quelle riferite allo stesso periodo del 2020). Un'altra misura di rilievo concerne l'erogazione del Reddito e della Pensione di Cittadinanza (RdC e PdC). Nel 2020 e nel 2021 i nuclei umbri beneficiari di almeno una mensilità di RdC sono stati rispettivamente 14.382 (cui corrispondono 33.100 persone) e 14.904 (32.712 persone), con un importo medio mensile di 536 euro nel 2021. Le famiglie che hanno percepito almeno una mensilità di PdC sono 1.899 nel 2021, con un importo medio mensile pari a 266 euro. Gli importi medi mensili di RdC e di PdC erogati nel 2021 in Umbria sono inferiori a quelli medi nazionali, rispettivamente del 7,4% e del 2,7%. È da considerare anche il Reddito di Emergenza, istituito con il Decreto Rilancio (DL 34/2020) e riproposto periodicamente, nel 2020 e nel 2021, con alcune modifiche, e con un valore medio (nel periodo giugno-settembre 2021), in Umbria, di 513 (540 in Italia) (AUR, L'Umbria che riparte, cit, pp. 24-28).

Gli ultimi dati di gennaio 2022 sul Reddito di Cittadinanza (RdC) confermano la rilevanza di questa misura, ma anche le gravi criticità che la contraddistinguono, e pongono alla politica italiana contro la povertà la sfida di affrontare il problema in tutta la complessità delle sue molteplici dimensioni. Secondo il primo Rapporto mensile INPS del 2022, le famiglie che in Italia a gennaio hanno ricevuto il reddito o la pensione di cittadinanza sono 1,3 milioni, e tre milioni le persone coinvolte, con un assegno medio di 549 euro da esse ricevuto. I beneficiari della pensione di cittadinanza (PdC) sono stati 122 mila, per un importo medio di 281 euro. In particolare in Umbria più di 12 mila nuclei, per un totale di quasi 25 mila persone, hanno ricevuto un assegno medio di 495 euro.

Questi dati rivelano l'importanza della misura. Ma la maggior parte dei beneficiari risiede al Sud e nelle Isole: il Nord è penalizzato dalla mancata considerazione delle differenze territoriali nel costo della vita. I nuclei beneficiari costituiti da single (594 mila) sono quasi 6 volte quelli (103 mila) con almeno 5 componenti che hanno ottenuto il sussidio. Le famiglie di cittadini extra comunitari con permessi di soggiorno UE che ne hanno goduto (121 mila) sono un decimo di quelle costituite da italiani (1,2 milioni). Come noto, si pone in primo luogo il problema di assicurare una maggior copertura alle

famiglie veramente povere, ampliando adeguatamente i criteri di accesso alla misura (riducendo gli anni di residenza richiesti alle famiglie di stranieri, innalzando le soglie di patrimonio mobiliare consentito, elevando le soglie economiche di accesso nel Nord del Paese, dove il costo della vita è maggiore), e applicando una scala di equivalenza appropriata alle famiglie più numerose. La legge di bilancio 2022 ha apportato modifiche alla normativa in materia di RdC, che, come noto, collega l'erogazione di un sussidio economico mensile all'effettuazione (attraverso i Centri per l'impiego) di un percorso lavorativo da parte dei richiedenti disoccupati maggiorenni, o, per coloro che non dispongono dei requisiti di occupabilità, di un percorso di inclusione sociale (proposto dai Servizi sociali dei Comuni). Le novità previste dalla legge di bilancio sono in sintesi le seguenti: --il sussidio decade dopo due, e non tre, offerte di lavoro rifiutate; --un maggior controllo anche sulla situazione penale dei componenti del nucleo familiare, con uno scambio integrale dei dati tra INPS e Ministero della Giustizia; --la verifica sui patrimoni all'estero grazie ad incrocio di dati con le autorità straniere. Dunque, le modifiche apportate non hanno tenuto conto delle criticità segnalate, e di certo bisogna contrastare a fondo la diffusa attività fraudolenta per l'ottenimento del RdC. Un'analisi dei dati pubblicati sugli importi e i destinatari di RdC e PdC è compiuta nel primo Rapporto del Governo sul RdC (commentato da L. Fanelli su welforum.it, 1/5/2021). Ma si osserva come molti siano i limiti e le carenze del Rapporto. Qual è l'effettiva strutturazione ed operatività dei servizi (sociali e per l'impiego)? Mancano informazioni. Qual è la consistenza delle persone in povertà escluse dalla misura? Mancano stime attendibili. Cosa si sa sulla parte attiva della misura (inclusione sociale e lavorativa)? Manca un minimo di analisi soddisfacente. E dunque, senza i dati sull'inclusione sociale e sull'inserimento lavorativo, e cioè sui fini a cui sono rivolte le attività dei servizi territoriali, e sui fondi impiegati in corrispondenza, come valutare la misura del conseguimento degli obiettivi di policy annunciati? Più in generale, occorre insomma dibattere e impegnarsi a fondo per rafforzare, migliorare e far conoscere l'attuale misura di reddito minimo. E di certo realizzare finalmente un coordinamento efficace tra tutti gli Attori del welfare coinvolti nell'area considerata.

Politiche di contrasto alla povertà e all'impoverimento

Come si può desumere dalle osservazioni sin qui compiute, una decisa azione di contrasto alla povertà si trova a dover combattere disuguaglianze molteplici anche molto marcate. Questa azione spesso è essenziale per raggiungere risultati immediati,

ma è molto importante intervenire, nelle forme più appropriate, anche per frenare o arrestare processi di impoverimento di fasce più o meno ampie di popolazione, che si attuano nel medio e lungo termine. Come affermò Sassoli nel Consiglio europeo del maggio 2021, "Ora basta con le disuguaglianze!". È indifferibile un impegno deciso contro le crescenti disparità in Europa, un impegno che include una dimensione sociale di grande rilievo: l'azione per il clima deve essere associata a quella contro le disparità e per la giustizia sociale.

Secondo l'approccio che si sta affermando nelle politiche sociali, per il rispetto della persona e della sua dignità, è importante focalizzare l'attenzione sul territorio, sull'attivazione di relazioni nella prossimità della persona, sull'integrazione tra le politiche richieste (data la multidimensionalità della persona, e della povertà), nel quadro di progetti personalizzati, sull'intervento coordinato di tutti gli Attori del welfare (Enti pubblici, imprese private, Terzo Settore). Vanno in questo senso gli sviluppi in corso sui fronti della co-programmazione e della co-progettazione. Tutto ciò per produrre risposte aperte, non assistenziali, ma generative, in grado di responsabilizzare i riceventi aiuto.

Si osservi inoltre che la centralità dell'attenzione alla persona, e quindi il pieno e generale rispetto dei suoi diritti, suppone l'urgenza di una definizione e attuazione generalizzata dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), di carattere sia sanitario che sociale, da garantire a tutti i cittadini. E questo è un grande lavoro che ci attende, date le profonde disparità al riguardo osservabili ancor oggi sul territorio nazionale. In ogni caso, è richiesto un approccio di sistema, orientato, in quanto centrato sulla persona, a modificare in profondità il funzionamento dello stesso. Si pensi ai fronti dell'istruzione e della formazione, della protezione e della valorizzazione dei lavoratori, del fabbisogno abitativo, dell'emergenza sanitaria, della non autosufficienza e della disabilità. Si tratta di un amplissimo orizzonte di azione, contro la povertà e l'impoverimento, su parte del quale anche in Italia ci si sta già impegnando, e su cui rilevante potrebbe risultare il contributo del PNRR, con i fondi europei, per gli investimenti e le riforme su cui poggia. E sulla cui attuazione grande deve essere la vigilanza e il monitoraggio compiuto.

Nell'agosto 2021 è stato presentato il Piano nazionale triennale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alle povertà 2021-23 (che costituisce il Cap. 3 del Piano nazionale triennale degli interventi e dei servizi sociali 2021-23). Il Piano nazionale triennale di contrasto alla povertà è strumento programmatico per finanziare il potenziamento del servizio sociale professionale, così da garantire la presenza di almeno

un operatore per ogni 5 mila abitanti. Un altro obiettivo è il finanziamento dei servizi e dei sostegni connessi al Patto di inclusione sociale, a favore dei beneficiari del Reddito di cittadinanza. Un terzo obiettivo riguarda la costituzione di Centri servizi per il contrasto a povertà e marginalità (Piano nazionale interventi e servizi sociali, cit., pp. 94-100). Il Piano sembra dunque preoccuparsi di garantire l'erogazione sul territorio nazionale di alcuni servizi di base. E sarà interessante vederne gli effetti in Umbria.

PNRR ed inclusione sociale

Come è noto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)intende rilanciare il Paese dopo la crisi pandemica, stimolare la transizione ecologica e digitale, favorire un cambiamento strutturale dell'economia, a partire dal contrasto alle disuguaglianze di genere, territoriali e generazionali" (Prima Relazione sullo stato di attuazione del PNRR, dicembre 2021, p.5). Il Piano prevede 134 investimenti e 63 riforme, per un totale di 191,5 miliardi di euro di fondi, di cui 68,9 miliardi sono contributi a fondo perduto e 122,6 sono prestiti. A questi stanziamenti si aggiungono altre risorse, per un totale di circa 235 miliardi di euro. Il Piano si compone di 6 "Missioni", riguardanti principalmente: Digitalizzazione, innovazione, competitività (M1), Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2), Mobilità sostenibile M3), Istruzione e ricerca (M4), Inclusione e coesione (M5), Salute e resilienza (M6). Il "PNRR è un'occasione irripetibile per affrontare lo sviluppo, la modernizzazione, le grandi fragilità dell'Italia… È perciò essenziale che tutti i cittadini possano essere parte attiva di questo processo… che riguarda il futuro di tutti noi … Sulle strategie di sviluppo sostenibile definite dalle Amministrazioni locali si può costruire una crescente partecipazione cittadina, collegandola al PNRR" (Caritas italiana, Quaderni sulla ripresa e resilienza del Paese. Perché riflettere sul PNRR?, a cura di F .Marsico e M. Pallottino, pp. 21, 52).

È soprattutto nella Missione M5 (Inclusione e coesione) che si concentrano gli interventi nel sociale. Per ogni Missione, oltre agli investimenti programmati, è prevista una parte riservata alle riforme ritenute essenziali per una piena realizzazione degli obiettivi perseguiti. Le Missioni M5 e M6 (Salute e resilienza) comprendono tre riforme che toccano aree strategiche nel settore sociale: – il Family Act, con molti provvedimenti per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, tra cui l'assegno unico e universale, e misure riguardanti il lavoro dei coniugi; – una Legge quadro sulla disabilità, per ridisegnare le modalità della tutela, e l'erogazione di corrispondenti interventi e servizi; – la riforma della non autosufficienza (NA), a cavallo tra competenze sanitarie e

sociali, anche per individuare formalmente livelli essenziali delle prestazioni (LEP) per anziani non autosufficienti, per semplificare l'accesso ai servizi, definire progetti personalizzati, favorire la permanenza a domicilio (F. Pesaresi, Il settore sociale nel PNRR, welforum.it, 24/11/2021).

Quanto agli investimenti programmati per il sociale, la Missione M5 comprende investimenti: – per il servizio civile universale, così da promuovere e valorizzare nei giovani l'esperienza di cittadinanza attiva; – per garantire percorsi di autonomia a persone con disabilità (con servizi di assistenza integrata, sanitaria e sociale, a domicilio); – per offrire housing temporaneo e stazioni di posta a persone senza abitazione; – per attuare progetti di rigenerazione urbana, così da ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale; – per potenziare servizi e infrastrutture sociali nelle aree interne, in modo da aumentare l'attrattività di queste. Investimenti per il sociale si trovano anche nella Missione M1: – per l'acquisizione di competenze digitali di base, per evitare il rischio di esclusione sociale; – per l'abbattimento di barriere architettoniche, culturali e cognitive, a danno di persone con disabilità. E si trovano anche nella Missione M4, per la creazione di asili-nido e scuole per l'infanzia. L'orientamento per l'inclusione e la coesione nel PNRR è trasversale alle varie Missioni.

Anche tra i 39 Progetti PNRR per l'Umbria, presentati alla cittadinanza nello scorso mese di febbraio, ne troviamo di riguardanti: – politiche per il lavoro e il sostegno di persone vulnerabili e non autosufficienti, rigenerazione urbana, edilizia residenziale pubblica; – progetti locali per piccoli borghi. Secondo alcuni attenti osservatori dell'attuale situazione del welfare in Italia, il PNRR non mostra un impianto tale da assicurare il superamento delle attuali criticità di questo: ci si riferisce alla frammentazione degli interventi, molti dei quali del tutto assistenzialistici; all'elevata consistenza delle misure di tipo monetario, di contro alla inadeguatezza del sistema dei servizi; alla frammentazione dei soggetti gestionali; alle criticità persistenti nell'esercizio associato delle funzioni fondamentali dei Comuni. Come ha posto in risalto l'esperienza della pandemia, la resilienza chiede un sostanziale rafforzamento della infrastrutturazione sanitaria e sociale del territorio (E. Ranci Ortigosa, Verso un welfare più forte, ma davvero coeso e comunitario? welforum.it, 10/11/2021). Bisogna orientarsi in modo netto verso "interventi di prevenzione e promozione, con azioni di sostegno e innovazione, personalizzate, offerte da servizi territoriali posti in rete e gestiti da operatori professionalmente qualificati". Si tratta di attivare un "welfare comunitario, da disegnare e perseguire con il coinvolgimento di tutte le presenze e

risorse istituzionali e sociali disponibili", anche promuovendo iniziative di coprogrammazione e coprogettazione, che mettano appieno in evidenza, e valorizzino, il ruolo degli enti di Terzo Settore. In questa direzione abbiamo molto cammino da fare, anche nella nostra regione, con un impegno di tutti, mettendo in gioco le energie di cui disponiamo.

Ultimi aggiornamenti

Le stime della Banca mondiale circa gli effetti della pandemia prevedono che entro la fine dell'anno oltre 100 milioni di persone torneranno in stato di povertà estrema. L'invasione dell'Ucraina mette in difficoltà, come sottolineato dal Governatore di Bankitalia, l'integrazione dei mercati e la stessa cooperazione multilaterale. Per l'Italia si ritiene che il numero di cittadini in povertà assoluta potrebbe essere di 10 milioni. La crescita del Pil italiano sarà inferiore alle aspettative del Governo, e la stessa continuità di molte imprese potrebbe essere messa in pericolo dall'aumento dei prezzi energetici, con il conseguente aumento del tasso di disoccupazione. Molteplici criticità si affiancano alle sfide già poste dalla transizione green, e possono renderla più difficile. Tutto questo determina la necessità di ripensare a fondo le caratteristiche del nostro modello di sviluppo, garantendo, tra l'altro, in primo luogo, il potenziamento della formazione dei nostri giovani.

Ad aprile la produzione industriale frena bruscamente, scendendo del 2,5% dopo la caduta del 2% di marzo. Cala inoltre la fiducia delle imprese e crolla l'indice delle attese sull'economia italiana. Già nel secondo trimestre del 2022 il Pil potrebbe rallentare sotto l'effetto Ucraina, per l'aumento dell'incertezza e l'esplosione dei prezzi delle materie prime (Il Sole 24 ore, 8/5/2022). Secondo una stima della Fondazione Utilitatis, il costante aumento del prezzo dell'energia potrebbe portare ad un aumento del 5,3% delle famiglie in povertà energetica (circa trecentomila in più), che si aggiungono ai 3,5 milioni di nuclei già in emergenza, passando dall'8% della popolazione al 13,3% nel primo trimestre del 2022 .

Due anni di Covid e la guerra in Ucraina hanno aumentato i poveri e dunque gli scarti, i divari tra equità e disuguaglianze di salute, nella sanità italiana. Il Rapporto Bes 2021 (Benessere Equo e Sostenibile) mostra come in Italia la pandemia sociale colpisca ancora, accrescendo le disuguaglianze, in particolare a danno dei giovani, con un 23% che non studiano né lavorano, e delle donne (la metà delle quali resta fuori dal mercato

del lavoro). Aumenta la povertà educativa minorile, e peggiorano le condizioni di disagio psicologico di anziani e disabili. Come è stato osservato, "la situazione si è degradata per tutti, l'accesso alle cure è diventato più difficile, le liste di attesa sono aumentate vertiginosamente".

Alla metà di maggio sono più di 113 mila le persone in fuga dal conflitto in Ucraina e giunte fino ad oggi in Italia, e tra essi quasi 39 mila minori. I Comuni chiedono risorse per l'assistenza ai minori soli e maggior peso all'accoglienza dei profughi sul territorio : l'emergenza in corso vede un flusso di donne, anziani e bambini, tutte categorie particolarmente vulnerabili, ed è difficile che si tratti di una questione di breve durata. Come dice Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, "Gli appartamenti per i profughi ucraini ci sono… ma restano inutilizzati, l'accoglienza diffusa, senza risorse, rischia di rimanere una parola vuota…".

"La solidarietà verso chi è in fuga dalla guerra è tanta, ma va governata bene… Manca una vera e propria politica di accoglienza… Il sistema va sostenuto dalle istituzioni, perché le soluzioni spontanee non reggono più…" (Avvenire, 28/4/2022). Le imprese disponibili ad assumere i profughi non mancano, ma pochi sono i posti assegnati: troppe sono le incertezze sulla permanenza in Italia dei profughi. Quanto ai minori, 16 mila sono entrati nelle aule italiane e altri ne arriveranno. C'è un problema di personale, e di formazione di tutto il nostro personale.

Anche per l'Umbria il Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria prevede per il 2022 una riduzione delle stime di crescita del Pil, come della produzione industriale, e con essa dell'occupazione, per il forte aumento dei prezzi delle materie prime, per la disarticolazione delle filiere determinata dal Covid, per la pressione della guerra in Ucraina sui prezzi energetici e delle materie prime (Corriere dell'Umbria, 13/5/22). Uno studio della Cna prevede per il 2022 un aumento dei costi di energia per le imprese umbre di 1,7 miliardi di euro. Comunque, un aumento dell'occupazione rilevante è previsto per il trimestre aprile-giugno (rispetto allo stesso periodo del 2021), anche se molto al disotto della media nazionale, e con contratti nel 75% dei casi a termine.

Secondo recenti valutazioni dell'Unione consumatori su dati Istat l'inflazione in Umbria sale a marzo 2022 al 6,9%, con una spesa aggiuntiva annua di più di 2.500 euro per una famiglia con quattro persone. Da dati Mef risulta per il 2020 un'ulteriore diminuzione del reddito medio. Gli uffici statistica dei Comuni di Perugia e Terni segnalano rincari generalizzati nei generi alimentari, farina, pasta e carne, ma anche

frutta e verdura, oltreché nei trasporti, nell'energia elettrica, gas e gasolio, e persino nell'acqua. Si segnala altresì il fenomeno della shrinkflation, ossia la riduzione delle quantità dei prodotti confezionati venduti al pubblico mantenendo i prezzi invariati.

Una ricerca AUR ha mostrato per l'Umbria per il 2020 la riduzione della quota dei lavoratori sotto i 35 anni, per lo più dipendenti nel settore privato, ma anche lavoratori autonomi, che guadagnano complessivamente circa un terzo in meno rispetto alla media dei lavoratori umbri, anche a motivo delle precarie condizioni contrattuali, per cui i giovani finiscono per lavorare mediamente di meno, con un reddito medio da lavoro calato del 7,3%. Condizioni che possono spingere i giovani a cercarsi un lavoro all'estero (CdU, 15/2/2022).

L'ordine degli psicologi segnala inoltre dati allarmanti di sofferenza nella popolazione per situazioni di disagio e sintomatologie riconducibili a situazioni di disagio e a condizioni di stress (stato costante di tensione e agitazione nervosa, condizioni depressive, attacchi di panico , reazione rabbiosa eccessiva alle situazioni,…). Occorre attivare reti per intercettare precocemente queste situazioni e prevenire il loro aggravamento e la loro trasformazione in patologia mentale o fisica.

Al 25 marzo in Umbria risultavano accolti, secondo il Cor - Centro operativo regionale dedicato all'emergenza ucraina - 2.600 profughi (CdU, 25/3/22). A sessanta giorni dall'inizio del conflitto in Ucraina, il direttore della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, don Marco Briziarelli, traccia un primo bilancio dell'opera di accoglienza-solidarietà rivolta a 658 profughi. Alla data del 24 aprile, sono intorno a 2.650 i profughi arrivati a Perugia e provincia, di cui circa 1700 nella città capoluogo. Di questi, 658 sono stati aiutati dalla nostra Chiesa, composti da 325 donne, 31 uomini e 302 minori. Le persone accolte (alla data del 24/4/2022) sono 143 (14 in strutture Caritas, 23 in co-housing familiare, 45 in appartamenti messi a disposizione gratuitamente, 24 nel Centro di Accoglienza Straordinario della Diocesi. Risulta significativo anche il numero dei fruitori ucraini dei quattro Empori della Solidarietà Caritas, per un totale di 209 tessere famiglia. Caritas ha aperto inoltre a Ponte Pattoli il quinto emporio solidale, dopo l'inaugurazione della seconda mensa diocesana. Al contempo, è stato terminato il restyling del dormitorio maschile Sant'Anna dei servitori, che può ospitare 12 senza fissa dimora. Nella seconda metà di maggio viene inaugurata un'altra opera di carità, nel complesso dell'antica chiesa di San Giovannino, a cura dell'associazione socio-culturale Beata Colomba da Rieti (CdU, 1/5/22).

L’accenno a queste ultime iniziative Caritas offre l’occasione per rimarcare l’ampiezza del ventaglio di iniziative da essa portate avanti, e illustrate nei paragrafi successivi, operanti sia per soddisfare aspetti emergenziali a immediato beneficio dei richiedenti aiuto, dei senza dimora, dei profughi ucraini, sia per accrescere, nel medio termine, la capacità di autopromozione degli stessi, e la loro inclusione sociale.

2. Sintesi del Rapporto

(P. Grasselli)

Dopo il grande aumento degli utenti avvenuto nel 2020 in corrispondenza dell'esplosione della pandemia, anche il 2021 conferma un aumento condistente. Con riferimento alla composizione degli utenti, si osservi l'aumento sensibile del peso degli italiani, colpiti dagli effetti diretti e indiretti della pandemia, nel 2020 (dal 26,1% del 2016 al 29,7%). Nel 2021 si arresta l'aumento degli italiani, che rimangono al livello elevato dell'anno precedente, mentre gli stranieri mostrano un aumento marcato che si aggiunge a quello segnato nel 2019. La composizione dell'insieme ritorna ai valori dell'anno precedente, ma il complesso degli utenti risulta accresciuto del 38,2% nei sei anni considerati.

Con riferimento alla cittadinanza e al sesso, gli utenti complessivi che si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano nel 2021, in numero di 1466, risultano composti per il 73,4% da stranieri e per il 26,6% da italiani. Continua dunque la netta prevalenza degli stranieri, che può essere attribuita, come già notato nei Rapporti precedenti, sia all'intensità dell'afflusso di utenti in Umbria, sia ad una possibile resistenza degli umbri a rivolgersi ai Centri per l'ascolto, per non incorrere nello stigma della povertà. Al riguardo si può distinguere, come nel Rapporto precedente, sia per questo che per i caratteri precedenti, tra "vecchi" utenti e "nuovi utenti", nell'ipotesi che i nuovi siano quelli con primo contatto in Caritas a partire da marzo 2020, e che i vecchi lo abbiano avuto precedentemente. Sia tra i **vecchi** utenti che tra i **nuovi** la componente straniera risulta nettamente superiore a quella italiana; ma lo è più nettamente tra i vecchi che tra i nuovi. Sul fronte del genere, nel complesso, la componente femminile, oltre il 50%, supera nettamente quella maschile, soprattutto per effetto della composizione degli stranieri, in cui le femmine pesano per il 57,5%. Tra gli italiani si registra invece la parità di genere.

Secondo la nazionalità, mantenendo la distinzione tra vecchi utenti e nuovi utenti, troviamo fra i vecchi, al primo posto, il Marocco (16,3%), seguito dalla Nigeria (14,4%), dall'Ecuador (9,7%), dal Perù, dalla Romania, dall'Albania, dal Camerun, dalla Costa d'Avorio, dall'Algeria, dal Bangladesh. Quanto ai nuovi utenti, troviamo tra i primi dieci

pressoché gli stessi Paesi (si rileva solo l'uscita della Costa d'Avorio e l'entrata del Pakistan), con un ordine di incidenza non molto dissimile.

Tenendo conto della cittadinanza e della classe di età, rispetto al **totale utenti** le classi più numerose sono, nell'ordine, la 35-44 (27,1%), la 45-54 (24,1%). Quest'ordine vale anche sia per gli stranieri che per gli italiani distintamente considerati. Per questi ultimi però si rilevano incidenze nettamente più elevate per le classi da 55 anni in su (47,5%), e invece marcatamente inferiori per quelle da 44 anni in giù (26,5%). Come già rilevato nei precedenti Rapporti, gli stranieri mostrano un'incidenza fortemente superiore delle classi di età più produttive, mentre gli italiani una prevalenza di quelle più anziane. Ne segue che alla rilevanza dei bisogni di lavoro tra i primi si contrapponga quella dei bisogni di assistenza tra i secondi. Mentre tra i **vecchi** utenti prevale l'incidenza dei più anziani, tra i **nuovi** è maggiore quella dei più giovani. In particolare tra i **nuovi utenti italiani**, pur rimanendo la prevalenza dei più anziani, i giovani contano di più. Anche per i caratteri successivi potrà essere utile, in alcuni casi, osservare in particolare la differente composizione dei **nuovi utenti italiani** rispetto ai **vecchi utenti italiani** , per avere qualche indicazione dei mutamenti indotti dalla pandemia sulla popolazione.

Per quanto riguarda cittadinanza e stato civile, rispetto al **totale utenti**, la maggior incidenza si rileva per i coniugati (45,7%), seguiti dai celibi o le nubili (36,4%), dai separati legalmente (8,4%), dai divorziati (4,8%). Quest'ordine si ritrova per gli **stranieri**. Negli **italiani** invece la maggior concentrazione è tra i celibi o le nubili, seguiti dai coniugati, dai separati legalmente, dai vedovi/e, dai divorziati. Tra i **nuovi utenti**, la maggior concentrazione si trova tra i celibi o le nubili, seguiti dai coniugati/e, dai separati legalmente, dai divorziati/e. Lo stesso ordine si ritrova tra gli stranieri.

Strettamente connessa alla condizione di stato civile degli utenti risulta la loro distribuzione per nucleo di convivenza. Rispetto al **totale utenti**, la forma di convivenza con maggiore concentrazione è quella vissuta in un nucleo con familiari/parenti (66,1%), seguita dalla condizione di single (persona che vive da sola) (25,8%), e da quella di vita in un nucleo con conoscenti o soggetti esterni. L'ordine indicato si ripropone tra gli **stranieri** e anche tra gli **italiani**, anche se con forti diversità. Tra questi ultimi, è molto minore l'incidenza del nucleo con familiari/parenti, mentre è molto più rilevante la condizione di single. Tra gli **utenti nuovi**, è molto minore l'incidenza del nucleo familiare e ben maggiore quella dei single. Questa differenziazione è ancor più accentuata con riferimento agli italiani. Come osservato nei precedenti Rapporti, la rilevante presenza di

anziani e di persone sole fa supporre che possa essere non trascurabile la quota di vecchi che vivono soli, e quindi le corrispondenti necessità di un aiuto appropriato, a cui Caritas diocesana s'impegna a contribuire con appositi progetti. Più in generale, la diffusa partecipazione degli utenti Caritas a nuclei familiari suggerisce l'importanza di sostegni e servizi volti a ridurre problemi e difficoltà da questi incontrate. In proposito, ricordiamo la recente iniziativa Caritas "Adotta una famiglia" volta a garantire per almeno un anno un aiuto adeguato a famiglie in difficoltà, da parte di altre famiglie disponibili ad un'azione di accompagnamento.

Distinguendo per numero di componenti le famiglie utenti, con riferimento al totale di questi, sia italiani che stranieri, sia "nuovi" che "vecchi"utenti, l'incidenza più elevata è quella di famiglie di un solo componente (29,7%), seguita da quella di due componenti, di tre componenti, e così di seguito, con quote discendenti al crescere dei componenti, che tendono progressivamente allo zero. Se distinguiamo tra italiani e stranieri, vediamo che per i primi l'incidenza di famiglie con 1 componente e quella di famiglie con due componenti è nettamente superiore rispetto alle quote corrispondenti degli stranieri. A partire dalle famiglie con tre componenti le quote per gli stranieri diventano doppie e più che doppie rispetto a quelle degli italiani. Se consideriamo che il 50,7% delle famiglie cui appartengono i richiedenti aiuto hanno 3 o più componenti, può comprendersi la molteplicità dei problemi (di casa, di risorse economiche, di lavoro, di salute, di istruzione, …) che possono essere denunciati dai richiedenti stessi, e che si manifestano in una molteplicità di bisogni che verranno analizzati più avanti.

Relativamente a cittadinanza e grado di istruzione, con riferimento al **totale utenti**, la maggior concentrazione si riscontra per la licenza media inferiore (36,7%), seguita dal diploma professionale, dalla licenza media superiore, dalla licenza elementare, da lauree e diplomi universitari, da nessun titolo. Si osservi che il 52,6% degli utenti non dispone di un titolo di studio più alto della licenza media inferiore. È altresì di rilievo la quota di non specificati, che può far sospettare altre situazioni di basso livello. Lo stesso ordine, e incidenze simili a quelle sul totale utenti, si ritrovano per gli **stranieri**. Gli **italiani** mostrano un livello più elevato di incidenza della licenza media inferiore e della licenza media superiore, e invece un livello inferiore per gli altri titoli. I **nuovi utenti** si differenziano dai vecchi per una quota più elevata della licenza media superiore e dei titoli universitari, e una più bassa della licenza elementare e ancor più della licenza media inferiore. Il complesso di utenti che non va oltre la licenza media inferiore scende al 48,7%. Come già osservato nei Rapporti precedenti, si rileva un basso

livello di scolarizzazione, quale segnalato dalla quota di utenti che non va oltre la licenza media inferiore. Può quindi temersi una diffusa povertà educativa, in particolare nel caso di un abbandono precoce del percorso scolastico, con le conseguenti ricadute negative sul fronte dell'occupazione, e sulla capacità delle persone di operare con consapevolezza ed autonomia. Tra i nuovi utenti, gli **italiani** mostrano,rispetto ai nuovi utenti stranieri, valori più elevati per la licenza media superiore, ma ancor più marcatamente per quella inferiore, e invece nettamente inferiore per la licenza elementare, ma anche per il diploma universitario e il diploma professionale. Tra i nuovi utenti,non dispone di un titolo di studio più alto della licenza media inferiore il 52,9% degli italiani, di contro al 47,0% degli stranieri. Nel complesso, sembrerebbe di potersi attribuire ai **nuovi utenti italiani**, rispetto ai vecchi utenti italiani, una maggior dotazione di più elevati livelli di istruzione.

Con riferimento a cittadinanza e condizione occupazionale, considerando il **totale utenti**, la maggiore incidenza (41,5%) si riscontra tra i disoccupati in cerca di occupazione. Seguono gli occupati (19,2%), i pensionati, i lavoratori in nero (o irregolari), gli inabili al lavoro, gli studenti, le casalinghe. Per gli **stranieri** troviamo una distribuzione molto simile, con un valore nettamente inferiore per i pensionati, collegato, tra l'altro, alla diversa composizione per età. Tra gli **italiani**, risulta molto meno elevata l'incidenza degli occupati, ed inferiore anche quella dei disoccupati, dei lavoratori in nero o irregolari, degli studenti, e invece molto più elevata quella dei pensionati (21,3% contro 2,9%). Tra i **nuovi italiani**, rispetto ai vecchi italiani, appare raddoppiato il peso dei disoccupati ed aumentato anche quello degli occupati, mentre si è fortemente ridotto quello dei pensionati e degli inabili al lavoro. È diminuita l'incidenza delle casalinghe ,ed ha preso corpo quella degli studenti. La composizione è molto cambiata: il mondo del lavoro è entrato significativamente nel gruppo dei richiedenti aiuto. Sono evidenti gli effetti diretti e indiretti della pandemia.

Con riferimento alla condizione abitativa del complesso dei richiedenti aiuto, nel 2021 si registra la maggiore incidenza per le case in affitto da privati (63,7%). Seguono quelle in affitto da enti pubblici, la mancanza di una casa e la casa di proprietà. La situazione è abbastanza simile a quella del 2020, distinguendosene soprattutto per un minor peso nel 2021 delle case di proprietà. Gli **italiani** si caratterizzano per un peso molto maggiore delle case di proprietà (13,6% contro l'1,9% degli stranieri), nonché di quello delle case in affitto da ente pubblico (14,6% contro il 7,5% degli stranieri) e delle roulotte, e invece molto minore di quello delle case in affitto da privati, come anche di

quello della mancanza della casa (4,1% contro 7,3%). Quanto osservato per il complesso degli utenti può applicarsi anche ai **vecchi**. Per i **nuovi**, si riduce fortemente l'incidenza della casa in affitto, sia da privati che da ente pubblico, mentre aumenta l'ospitalità di amici/parenti/conoscenti, come anche i casi di assenza di abitazione. In particolare per i **nuovi italiani** , rispetto ai vecchi italiani, si riduce l'incidenza della casa di proprietà e della casa in affitto da ente pubblico, mentre aumenta quella della casa in affitto da privati, della ospitalità di amici/parenti/conoscenti, della roulotte, della mancanza di abitazione; sembra insomma che con i nuovi utenti italiani aumenti la precarietà della condizione abitativa. Come già nel Rapporto precedente, si sottolineano le criticità connesse alla situazione abitativa dei richiedenti aiuto, tra cui i costi da sostenere per l'accesso all'abitazione, l'insufficiente offerta di case popolari (a canone sociale), e la possibile presenza, frequentemente riscontrabile, di problemi relativi a cattive condizioni dell'abitazione, sovraffollamento, sospensione delle utenze, sfratto. Si ricorda, in proposito, la recente, rilevante iniziativa della Caritas diocesana di "Adotta un affitto", per raccogliere fondi e consentire ai beneficiari di pagare i relativi canoni.

Se consideriamo il reddito familiare mensile degli utenti Caritas, esaminati nel loro complesso, la maggior concentrazione si riscontra per la classe di reddito familiare mensile 300-600 euro (44,6%), seguita dalla 600-1.000 euro e dalla 0-300. Molto contenuta risulta l'incidenza della fascia più elevata, quella oltre 1.500 euro. Si badi che in questa analisi quando parliamo di incidenza di una fascia, ci riferiamo al peso del numero corrispondente di utenti sul totale degli utenti volta a volta preso in esame. Lo stesso ordine contraddistingue sostanzialmente gli stranieri e gli italiani. Questi ultimi però presentano un'incidenza più elevata per le prime due classi e una nettamente inferiore per la 0-300. In corrispondenza il reddito medio (490,77 nella media complessiva) risulta più elevato per gli italiani (512,67 contro 482,87 per gli stranieri). Ritroviamo lo stesso ordine su indicato per i **vecchi** utenti, sia italiani che stranieri. Il reddito medio dell'insieme dei vecchi utenti (507,59) risulta lievemente più elevato del reddito medio complessivo (490,77, relativo a tutti gli utenti, vecchi e nuovi). L'insieme dei **nuovi** utenti ha invece un reddito medio più basso di quello degli utenti complessivi. Il reddito medio dei **nuovi utenti italiani** risulta lievemente superiore a quello dei vecchi utenti italiani. Può comunque rimarcarsi, tra l'altro, la mutata distribuzione del reddito tra i nuovi utenti italiani della Caritas rispetto a quelli vecchi, per una maggiore incidenza della classe 1.000-1.500 euro e per il minor peso di quella 0-300. Mutamenti che possono comprendersi tra gli effetti diretti e indiretti della pandemia sulla composizione dei richiedenti aiuto alla Caritas diocesana.

Per quanto riguarda i bisogni segnalati dai richiedenti aiuto al Centro d'ascolto diocesano, con riferimento al **totale italiani e stranieri**, la concentrazione più elevata si rileva per i problemi economici, seguiti da quelli di occupazione/lavoro, dai problemi abitativi, da quelli burocratici legati alla condizione di migranti e dai problemi familiari. Seguono altri problemi, non specificati, e problemi di salute. Distinguendo per cittadinanza, tra il **totale stranieri** troviamo, rispetto al totale italiani, una frequenza più elevata per i problemi di occupazione e per quelli abitativi, e invece, tra il **totale** it**aliani**, un maggior peso dei problemi economici, familiari, di salute, e degli altri problemi. Tra i **nuovi** utenti troviamo sempre, in cima alla scala, i problemi economici e di occupazione. I problemi abitativi presentano un peso raddoppiato di quello denunciato dai vecchi utenti, e un peso comunque superiore per i bisogni legati all'immigrazione, e per gli altri problemi. Se infine consideriamo i **nuovi italiani** rispetto ai **vecchi italiani**, mostrano una maggiore incidenza i problemi abitativi, quelli familiari e gli altri problemi; hanno invece un peso minore quelli economici.

Quanto alle microvoci di bisogno, che vanno a costituire le macrovoci che abbiamo ora esaminato, e corrispondono ad una distinzione più dettagliata delle necessità avvertite dai richiedenti aiuto. Nel quadro generale di una conferma delle indicazioni fornite dalle macrovoci, le frequenze più elevate riguardano voci economiche, quali l'insufficienza di reddito, seguite dalla disoccupazione, dal licenziamento, da una indisponibilità straordinaria di risorse economiche, dai problemi burocratici in generale e in particolare degli immigrati, dall'assenza totale di reddito. Tra i **nuovi** utenti mostrano un peso particolare, e superiore a quello osservato per i vecchi utenti, i problemi burocratici e quelli abitativi. Rispetto ai **vecchi utenti italiani**, quelli **nuovi** si distinguono per una frequenza molto più rilevante dei problemi burocratici, dell'indisponibilità straordinaria, delle questioni abitative, e di quelle legate a divorzio/separazione.

Nel 2021, davanti al proseguimento dell'esplosione del numero di utenti e di bisogni da questi segnalati, la Caritas diocesana risponde aumentando il numero degli interventi, rispetto al 2020, di quasi il 90%. Andando a considerare le singole tipologie, mentre prosegue su livelli elevati l'offerta di Alloggio, sia di pronta e prima accoglienza che di accoglienza a lungo termine, il numero degli interventi in Beni e Servizi materiali quasi quadruplica; la metà degli interventi è rappresentata dalla distribuzione di pacchi viveri, seguita dall'attività degli empori/market solidali, da distribuzione vestiario e mense. Anche l'Ascolto, servizio di base, che apre a tutti i successivi e influisce su di essi,

registra nel 2020 un aumento di rilievo, del 77,3%. Per il 21,4% si tratta di un primo ascolto, o di un semplice ascolto, per il 73% si accompagna ad un azione di discernimento, e di predisposizione di un progetto. I Sussidi economici si sono accresciuti del 30,4%, essendo dedicati per il 72,3% al pagamento di bollette/tasse, e per il 10,7% al sostegno al pagamento di canoni di affitto. Anche i Coinvolgimenti (aperture ad altri servizi, nella rete di assistenza locale) mostrano un aumento significativo, del 32,8% , riguardando principalmente parrocchie e gruppi parrocchiali, da un lato, ed enti pubblici, dall'altro, e in misura minore enti privati o del Terzo Settore. Seguono altre tipologie di interventi, con un'incidenza molto minore, tra cui Orientamenti, peraltro raddoppiati numericamente, e rivolti, per quasi il 40%, a pratiche burocratiche e legali, come anche a servizi sociosanitari e a problemi di lavoro/pensione, e Consulenze professionali, aumentate quasi dell'80%. Gli interventi in Sanità sono aumentati di quasi il 50%, e sono rivolti soprattutto, per circa il 60%, all'erogazione di farmaci, ma anche ad analisi ed esami clinici e a visite mediche.

Per una valutazione dell'azione complessiva della Caritas di Perugia e Città della Pieve, occorre poi considerare tutta l'attività collegata alla progettazione attraverso la Fondazione di Carità San Lorenzo, di cui si riferisce in apposito paragrafo di questo Rapporto, grazie alla quale non solo viene assicurata l'assistenza necessaria per fronteggiare nell'immediato situazioni di aggravamento della povertà, ma si promuovono le capacità dei richiedenti aiuto, la loro autodeterminazione, la loro uscita dalla situazione di emarginazione in cui possono trovarsi: si pensi ai progetti a favore dei giovani, quale il servizio civile universale, a quelli per il superamento dell'emergenza abitativa, o per soddisfare le esigenze di socialità e di attivazione degli anziani, o per avviare l'accompagnamento nel tempo di famiglie in difficoltà: tutte iniziative che manifestano effetti nel medio o lungo termine… Come già si rilevava nella precedente edizione di questo Rapporto, facendo riferimento ad un intervento di don Francesco Soddu, allora direttore di Caritas italiana, l'azione di questa, ai vari livelli diocesani, deve sforzarsi di coinvolgere la popolazione della comunità di riferimento. E questa è stata la direttiva costante della Caritas di Perugia e Città della Pieve, con il "coraggio di creare una discontinuità rispetto al passato, mettendo al centro qualità e tenuta delle relazioni, coesione sociale, promozione della capacità delle persone, processi di infrastrutturazione sociale…". Questo comportamento, sempre traendo ispirazione dal messaggio evangelico, concorre a "costruire una visione per il futuro del nostro Paese, superando l'inequità, e promuovendo una 'nuova economia', più attenta ai principi etici, attorno a cui coagulare le energie e il fermento che si sono manifestati durante la

pandemia, e che sono stati chiamati ‘gli anticorpi della solidarietà’” (Caritas italiana, Gli anticorpi della solidarietà, p. 7). E si osservi che tutto ciò può anche concorrere a promuovere, e tanto più quanto maggiore è il coinvolgimento dei cittadini, un rafforzamento della partecipazione democratica al processo di inclusione e di integrazione sociale nella comunità diocesana.

3. I richiedenti aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari ed impatto del Covid-19

(P. Grasselli e N. Falocci)

3.1. Gli utenti del 2021 e l'anno di primo contatto

Dalla Tab. 1 risulta l'aumento marcato degli utenti nel 2020 (+25,7%),in corrispondenza dell'esplosione della pandemia, e quello sensibile del 2021 (+12,2%). Con riferimento alla composizione degli utenti, si osservi l'aumento sensibile del peso degli italiani, colpiti dagli effetti diretti e indiretti della pandemia, nel 2020 (dal 26,1% del 2016 al 29,7% nel 2020). Nel 2021 si arresta l'aumento degli italiani, che rimangono al livello elevato dell'anno precedente, mentre gli stranieri mostrano un aumento marcato che si aggiunge a quello segnato nel 2019. La composizione dell'insieme ritorna ai valori dell'anno precedente, ma il complesso degli utenti risulta accresciuto del 38,2% nel periodo considerato, e del 41,1% nel triennio 2019-2021.

Tabella 1. Utenti del Centro d'Ascolto secondo la cittadinanza. Anni 2016-2021

CITTADINANZA	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italiana	277	263	251	250	388	390
Straniera	744	719	721	745	869	1.019
Doppia cittadinanza	33	42	43	43	49	58
Non specificato	7	0	0	1	0	0
Totale	**1.061**	**1.024**	**1.015**	**1.039**	**1.306**	**1.467**
Variazione annuale (%)	**-**	***-3,5%***	***-0,9%***	***+2,4%***	***+25,7%***	***+12,2***

Se classifichiamo gli utenti in base all'anno del primo contatto con la Caritas diocesana (Tab. 2) si può notare che, del totale dei richiedenti aiuto del 2021, oltre un terzo (36,7%) si è presentato al Cento d'Ascolto per la prima volta nel 2021. Un ulteriore 14,5% degli utenti ha avuto il primo contatto con il Centro d'Ascolto nel 2020. Più della metà degli utenti del 2021 sono "nuovi contatti", ovvero persone che si sono recate

presso il Centro d'Ascolto diocesano di fatto in concomitanza con l'inizio della pandemia.

Tabella 2. Utenti del Centro d'Ascolto del 2021, secondo l'anno di primo contatto con la Caritas diocesana.

ANNO DI PRIMO CONTATTO	Utenti Italiani		Utenti Stranieri e con doppia cittadinanza		Totale Utenti	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
2011-2013	54	13,8	122	11,3	176	12,0
2014-2016	72	18,5	218	20,2	290	19,8
2017-2019	45	11,5	206	19,1	251	17,1
2020	64	16,4	148	13,7	212	14,5
2021	155	39,7	383	35,6	538	36,7
Totale	**390**	**100,0**	**1.077**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Suddividendo tale dato in base alla cittadinanza degli utenti si può notare che nel caso degli italiani, i nuovi utenti rappresentano il 56,2% del totale, mentre gli utenti stranieri o con doppia cittadinanza sono poco meno della metà (49,3%).

L'altra metà degli utenti, che in modo simile a quanto già fatto nella precedente edizione di questo Rapporto, rappresentano invece dei "vecchi utenti" ovvero persone che già negli anni passati si sono rivolti al Centro d'Ascolto per richiedere aiuto.

In particolare possiamo notare che il 12% degli utenti ha avuto il suo primo contatto con la Caritas diocesana già prima del 2013, mentre un ulteriore 20% lo ha avuto negli anni 2014-2016. Si tratta di un numero consistente di utente, 466 per l'esattezza, per i quali si riscontrano situazioni di bisogno durature nel tempo e probabilmente di natura complessa. Tali situazioni non si manifestano in maniera differenziata in base alla cittadinanza e riguardano circa un terzo sia degli utenti italiani, ma anche di quelli stranieri.

Come già riscontrato nella precedente edizione di questo Rapporto è verosimile pensare che "vecchi utenti" e "nuovi utenti" abbiano caratteristiche demografiche, sociali e di contesto diverse tra loro diverse. Per verificare tale circostanza, gli utenti complessivi del 2021 sono stati nuovamente diverse dai "nuovi contatti" che hanno deciso di ricorrere alla Caritas per affrontare una situazione emergenziale. Per verificare

se tale circostanza corrisponde a realtà, abbiamo suddiviso gli utenti del Centro d'Ascolto dell'anno in due gruppi: quelli che avevano avuto il primo contatto con il Centro d'Ascolto già prima dell'inizio della pandemia, che chiameremo i "vecchi utenti" e coloro che invece si sono recati per la prima volta al Centro d'Ascolto solo dopo l'inizio della pandemia che rappresentano quindi i "nuovi utenti"[1].

3.2. Cittadinanza, genere e nazionalità

Gli utenti complessivi che si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano nel 2021 risultano composti per il 73,4% da stranieri e per il 26,6% da italiani (Tab. 3).

Continua dunque la netta prevalenza degli stranieri, che può essere attribuita, come già notato nei Rapporti precedenti, sia all'intensità dell'afflusso di utenti in Umbria, sia ad una possibile resistenza degli umbri a rivolgersi ai Centri per l'ascolto, per non incorrere nello stigma della povertà. Sia tra i vecchi utenti che tra i nuovi la componente straniera risulta nettamente superiore a quella italiana; ma lo è più nettamente tra i vecchi (76,6% contro 23,4%) che tra i nuovi (69,9% contro 30,1%).

Tabella 3. Utenti del Centro d'Ascolto secondo la cittadinanza e il momento del primo contatto. Anno 2021

CITTADINANZA	PRIMO CONTATTO					
	Vecchi Utenti		Nuovi Utenti		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Cittadinanza italiana	180	23,4	210	30,1	390	26,6
Cittadinanza non italiana	546	71,0	473	67,8	1.019	69,5
Doppia cittadinanza	43	5,6	15	2,1	58	4,0
Totale	**769**	**100,0**	**698**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Sul fronte del genere (Tab. 4), nel complesso, la componente femminile, oltre il 50%, supera nettamente quella maschile, soprattutto per effetto della composizione degli stranieri, in cui le femmine pesano per il 57,5%. Tra gli italiani si registra invece la parità di genere. Mentre tra i vecchi utenti la superiorità delle femmine raggiunge il 60%, sotto l'influsso della componente straniera, tra i nuovi utenti si osserva una parità tra i generi.

1 In analogia a quanto già fatto nella precedente edizione del Rapporto, per effettuare tale distinzione, si è scelta come data convenzionale quella di inizio del primo *lockdown (marzo 2020).*

Tabella 4. Utenti del Centro d'Ascolto secondo il genere e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2021

GENERE	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
VECCHI UTENTI						
Maschi	79	43,9	225	38,2	304	39,5
Femmine	101	56,1	364	61,8	465	60,5
Totale	**180**	**100,0**	**589**	**100,0**	**769**	**100,0**
NUOVI UTENTI						
Maschi	116	55,2	233	47,7	349	50,0
Femmine	94	44,8	255	52,3	349	50,0
Totale	**210**	**100,0**	**488**	**100,0**	**698**	**100,0**

Se consideriamo la nazionalità degli utenti stranieri nella loro totalità (Tab. 5), troviamo al primo posto, il Marocco (16,3%), seguito dalla Nigeria (14,4%), dall'Ecuador (9,7%), dal Perù (6,8%), dalla Romania (5,6%),dall'Albania (5,5%), dal Camerun (4,3%), dalla Costa d'Avorio (3,4%), dall'Algeria (2,6%), dal Bangladesh (2,1%).

Tabella 5. Prime dieci nazionalità degli utenti stranieri. Anno 2021

NAZIONALITÀ	Utenti	%
Marocco	176	16,3
Nigeria	155	14,4
Ecuador	105	9,7
Perù	73	6,8
Romania	60	5,6
Albania	59	5,5
Camerun	46	4,3
Costa d'Avorio	37	3,4
Algeria	28	2,6
Bangladesh	23	2,1
Altre nazionalità	315	29,2
Totale	**1.077**	**100,0**

3.3. Le classi di età

Rispetto al totale degli utenti (Tab. 6), le classi più numerose sono, nell'ordine, la 35-44 (27,1%), la 45-54 (24,1%), la 25-34 (18,6%) e la 55-64 (16,1%). Quest'ordine vale anche sia per gli stranieri che per gli italiani distintamente considerati (Tab. A2). Per questi ultimi però si rilevano incidenze nettamente più elevate per le classi da 55 anni in su, e invece marcatamente inferiori per quelle da 44 anni in giù (26,7% contro 47,5%). Come già rilevato nei precedenti Rapporti, gli stranieri mostrano un'incidenza fortemente superiore delle classi di età più produttive, mentre gli italiani una prevalenza di quelle più anziane. Ne segue che alla rilevanza dei bisogni di lavoro tra i primi si contrapponga quella dei bisogni di assistenza tra i secondi.

Tabella 6. Utenti del Centro d'Ascolto per classi d'età. Anni 2019-2021

CLASSI D'ETA'	2019		2020		2021	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
15 – 24	54	5,2	66	5,1	62	4,2
25 – 34	233	22,4	267	20,4	273	18,6
35 – 44	328	31,6	408	31,2	398	27,1
45 – 54	246	23,8	325	24,9	354	24,1
55 – 64	113	10,9	161	12,3	236	16,1
65 – 74	50	4,8	60	4,6	103	7,0
75 e oltre	14	1,3	19	1,5	41	2,8
Totale	**1.039**	**100,0**	**1.306**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

In sintesi, tra i **vecchi utenti** (Tab. 7), prevalgono nel complesso le classi 45-54 e 35-44. Così è anche per i vecchi stranieri, mentre per i vecchi italiani alla 45-54 si affianca la 55-64. Tra gli italiani sono inoltre nettamente più rilevanti le classi più anziane: l'incidenza da 45 anni in su è dell'83,3%. Tra i **nuovi utenti** prevalgono nettamente, nell'ordine, le classi 35-44 (26,5%), la 25-34 (23,9%), la 45-54 (18,1%). Mentre tra i vecchi utenti prevale l'incidenza dei più anziani, tra i nuovi è maggiore quella dei più giovani. Tra i nuovi utenti italiani si osserva un'incidenza nettamente minore da 44 anni in giù, nettamente superiore da 45 in su (64,8% contro 31,2%). Però, pur rimanendo la prevalenza dei più anziani, i giovani contano di più tra i **nuovi** utenti.

Tabella 7. Utenti del Centro d'Ascolto secondo classe di età e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2021

CLASSE D'ETÀ	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
VECCHI UTENTI						
15 – 24	1	0,6	3	0,5	4	0,5
25 – 34	5	2,8	101	17,1	106	13,8
35 – 44	24	13,3	189	32,1	213	27,7
45 – 54	51	28,3	177	30,1	228	29,6
55 – 64	47	26,1	84	14,3	131	17,0
65 – 74	31	17,2	29	4,9	60	7,8
75 e oltre	21	11,7	6	1,0	27	3,5
Totale	**180**	**100,0**	**589**	**100,0**	**769**	**100,0**
NUOVI UTENTI						
15 – 24	8	3,8	50	10,2	58	8,3
25 – 34	25	11,9	142	29,1	167	23,9
35 – 44	41	19,5	144	29,5	185	26,5
45 – 54	50	23,8	76	15,6	126	18,1
55 – 64	47	22,4	58	11,9	105	15,0
65 – 74	25	11,9	18	3,7	43	6,2
75 e oltre	14	6,7	0	0,0	14	2,0
Totale	**210**	**100,0**	**488**	**100,0**	**698**	**100,0**

In Appendice:

Tabella A2 – Totale utenti secondo la classe d'età e la cittadinanza – Anno 2021

3.4. Lo stato civile

Rispetto al **totale utenti** (Tab. 8), la maggior incidenza si rileva per i coniugati (45,7%), seguiti dai celibi o le nubili (36,4%), dai separati legalmente (8,4%), dai divorziati (4,8%). Quest'ordine si ritrova per gli **stranieri** (Tab. A3); negli **italiani** invece la maggior concentrazione è tra i celibi o le nubili (41%, contro il 34,7% degli stranieri), seguiti dai coniugati (30,8% contro il 51,1% degli stranieri), dai separati legalmente (11,5%, contro il 7,2%), dai vedovi/e (8,7% contro 1,8%), dai divorziati (6,9% contro 4,1%).

Tabella 8. Utenti del Centro d'Ascolto per stato civile. Anni 2019-2021

STATO CIVILE	2019		2020		2021	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Celibe/Nubile	362	34,9	423	32,4	534	36,4
Coniugato/a	533	51,3	664	50,8	670	45,7
Separato/a legalmente	59	5,7	99	7,6	123	8,4
Divorziato/a	34	3,3	65	5,0	71	4,8
Vedovo/a	43	4,1	47	3,6	53	3,6
Altro/Non specificato	7	0,7	8	0,7	16	1,1
Totale	**1.038**	**100,0**	**1.306**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Se teniamo conto del primo contatto (Tab. 9), tra i **vecchi utenti**, prevalgono i coniugati (55,7%), seguiti dai celibi o dalle nubili (29,4%) e dai separati legalmente (6,9%). Lo stesso ordine si ritrova tra gli stranieri. Tra gli italiani invece prevalgono i celibi o nubili (38,3%, contro il 26,7% degli stranieri), seguiti dai coniugati (35% contro il 62% degli stranieri), dai separati (11,1% contro il 5,6% degli stranieri) dai vedovi/e (10,6% contro il 2% degli stranieri).

Tra i **nuovi utenti**, la maggior concentrazione si trova tra i celibi o le nubili (44,1%), seguiti dai coniugati/e (34,7%), dai separati legalmente (10%), dai divorziati/e (6,4%). Lo stesso ordine si ritrova tra gli stranieri. E pressoché uguale anche tra gli italiani, pur se con un'incidenza nettamente minore dei coniugati (27,1% contro il 37,9% degli stranieri), e invece molto maggiore per i vedovi/e (7,1%, che può riflettere la più elevata età media degli italiani, contro l'1,4% degli stranieri).

Tabella 9. Utenti del Centro d'Ascolto secondo lo stato civile e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2021

STATO CIVILE	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
VECCHI UTENTI						
Celibe/Nubile	69	38,3	157	26,7	226	29,4
Coniugato/a	63	35,0	365	62,0	428	55,7
Separato/a legalmente	20	11,1	33	5,6	53	6,9
Divorziato/a	7	3,9	19	3,2	26	3,4
Vedovo/a	19	10,6	12	2,0	31	4,0
Altro/Non specificato	2	1,1	3	0,5	5	0,6
Totale	**180**	**100,0**	**589**	**100,0**	**769**	**100,0**
NUOVI UTENTI						
Celibe/Nubile	91	43,3	217	44,5	308	44,1
Coniugato/a	57	27,1	185	37,9	242	34,7
Separato/a legalmente	25	11,9	45	9,2	70	10,0
Divorziato/a	20	9,5	25	5,1	45	6,4
Vedovo/a	15	7,1	7	1,4	22	3,2
Altro/Non specificato	2	1,0	9	1,8	11	1,6
Totale	**210**	**100,0**	**488**	**100,0**	**698**	**100,0**

In Appendice:

Tabella A3 – Totale utenti secondo lo stato civile e la cittadinanza – Anno 2021

3.5. Il nucleo di convivenza e la dimensione delle famiglie

Strettamente connessa alla condizione di stato civile degli utenti risulta la loro distribuzione per nucleo di convivenza. Rispetto al **totale utenti** (Tab. 10) la forma di convivenza più presente è quella vissuta in un nucleo con familiari/parenti (66,1%), seguita dalla condizione di single (persona che vive da sola) (25,8%), e da quella di vita in un nucleo con conoscenti o soggetti esterni (6,3%).

Tabella 10. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il nucleo di convivenza. Anni 2019-2021

NUCLEO DI CONVIVENZA	2019		2020		2021	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Da solo	251	24,2	288	22,1	379	25,8
Con familiari/parenti	753	72,5	946	72,4	969	66,1
Con amici o conoscenti	13	1,3	39	3,0	92	6,3
Presso istituti, comunità, ecc.	2	0,2	3	0,2	3	0,2
Famiglia di fatto	16	1,5	24	1,8	17	1,2
Altro/Non specificato	4	0,4	6	0,5	7	0,5
Totale	**1.039**	**100,0**	**1.306**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

L'ordine indicato si ripropone tra gli **stranieri** e anche tra gli **italiani**, anche se con forti diversità (Tab. A4). Tra questi ultimi, è molto minore l'incidenza del nucleo con familiari/parenti (53,3%, contro il 70,7% degli stranieri), mentre è molto più rilevante la condizione di single (42,6%, contro il 19,8%). Con riferimento ai **vecchi utenti** nel complesso (Tab. 11), è molto elevata l'incidenza del nucleo con familiari/parenti (77,1%), seguita a grande distanza da quella dei single (19,4%). Di nuovo risalta la forte differenza tra italiani e stranieri: il nucleo familiare conta per l'83% tra gli stranieri, contro il 57,8% tra gli italiani, mentre i single sono il 39,4% degli italiani, contro il 13,2% degli stranieri. Tra gli **utenti nuovi**, è molto minore l'incidenza del nucleo familiare (53,9%) e ben maggiore quella dei single (33%). Questa differenziazione è ancor più accentuata con riferimento agli italiani, che mostrano un'incidenza del nucleo familiare del 49,5% (rispetto al 55,7% degli stranieri), e dei single del 45,2% (rispetto al 27,7% degli stranieri).

Come osservato nei precedenti Rapporti, la rilevante presenza di anziani e di persone sole fa supporre che possa essere non trascurabile la quota di vecchi che vivono soli, e quindi le corrispondenti necessità di un aiuto appropriato, a cui Caritas diocesana s'impegna a contribuire con appositi progetti. Più in generale, la diffusa partecipazione degli utenti Caritas a nuclei familiari suggerisce l'importanza di sostegni e servizi volti a ridurre problemi e difficoltà da questi incontrate. In proposito, ricordiamo la recente iniziativa Caritas "Adotta una famiglia" volta a garantire per almeno un anno un aiuto adeguato a famiglie in difficoltà, da parte di altre famiglie disponibili ad un'azione di accompagnamento.

Tabella 11. Utenti del Centro d'Ascolto secondo il nucleo di convivenza, la cittadinanza e la data del primo contatto. Anno 2021

NUCLEO DI CONVIVENZA	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
VECCHI UTENTI						
Da solo	71	39,4	78	13,2	149	19,4
In un nucleo con familiari/parenti	104	57,8	489	83,0	593	77,1
Con amici o conoscenti	1	0,6	11	1,9	12	1,6
Famiglia di fatto con o senza figli	3	1,7	9	1,5	12	1,6
Altro/Non specificato	1	0,6	2	0,3	3	0,4
Totale	**180**	**100,0**	**589**	**100,0**	**769**	**100,0**
NUOVI UTENTI						
Da solo	95	45,2	135	27,7	230	33,0
In un nucleo con familiari/parenti	104	49,5	272	55,7	376	53,9
Con amici o conoscenti	7	3,3	73	15,0	80	11,5
Famiglia di fatto con o senza figli	3	1,4	2	0,4	5	0,7
Altro/Non specificato	1	0,5	6	1,2	7	1,0
Totale	**210**	**100,0**	**488**	**100,0**	**698**	**100,0**

Per quanto riguarda il numero dei componenti delle famiglie dei richiedenti aiuto, con riferimento al totale di questi, sia italiani che stranieri, sia "nuovi" che "vecchi"utenti, l'incidenza più elevata è quella di famiglie di un solo componente (29,7%), seguita da quella di due componenti (19,4%), di tre componenti (19,8%), di 4 componenti (17,2%), di 5 componenti (8,6%), di 6 componenti (3,3%), e così di seguito, con quote discendenti al crescere dei componenti, che tendono progressivamente allo zero. Se distinguiamo tra italiani e stranieri, vediamo che per i primi l'incidenza di famiglie con 1 componente e quella di famiglie con due componenti è nettamente superiore rispetto alle quote corrispondenti degli stranieri. A partire dalle famiglie con tre componenti le quote per gli stranieri diventano doppie e più che doppie rispetto a

quelle degli italiani. Queste considerazioni sembrano potersi estendere sia ai vecchi che ai nuovi utenti, sia italiani che stranieri.

Se consideriamo che il 50,7% delle famiglie cui appartengono i richiedenti aiuto hanno 3 o più componenti, può comprendersi la numerosità dei problemi (di casa, di risorse economiche, di lavoro, di salute, di istruzione, …) che possono essere denunciati dai richiedenti stessi, e che si manifestano in una molteplicità di bisogni che verranno analizzati più avanti.

In Appendice:
Tabella A4 – Utenti del 2020 per nucleo di convivenza e cittadinanza

3.6. La condizione abitativa

Con riferimento alla condizione abitativa del **totale utenti** (Tab. 12), nel 2021 si registra la maggiore incidenza delle case in affitto da privati (63,7%). Seguono quelle in affitto da enti pubblici (9,4%), la mancanza di una casa (6,5%) e la casa di proprietà (5,0%). La situazione è abbastanza simile a quella del 2020, distinguendosene soprattutto per un minor peso nel 2021 delle case di proprietà.

Distinguendo in base alla cittadinanza (Tab. A5), gli **italiani** si caratterizzano per un peso molto maggiore delle case di proprietà (13,6% contro l'1,9% degli stranieri), nonché di quello delle case in affitto da ente pubblico (14,6% contro il 7,5% degli stranieri) e delle roulotte (4,4% contro 0,0%), e invece molto minore di quello delle case in affitto da privati (50,3% contro il 68,5% degli stranieri), come anche di quello della mancanza della casa (4,1% contro 7,3%). Hanno abitato nelle roulotte i giostrai del luna park.

Quanto osservato per il complesso degli utenti può applicarsi anche ai **vecchi**. Per i **nuovi**, si riduce nettamente l'incidenza della casa in affitto, sia da privati che da ente pubblico, mentre aumenta nettamente l'ospitalità di amici/parenti/conoscenti, come anche i casi di assenza di abitazione (Tab. 13).

Tabella 12. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione abitativa. Anni 2019-2021

CONDIZIONE ABITATIVA	2019		2020		2021	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Casa in proprietà	37	3,6	98	7,5	73	5,0
Alloggio legato al servizio prestato	3	0,3	5	0,4	5	0,3
Ospite di amici/parenti/conoscenti	13	1,3	36	2,8	41	2,8
Casa in affitto da privato	687	66,2	836	64,0	934	63,7
Casa in affitto da ente pubblico	122	11,8	141	10,8	138	9,4
Casa in comodato	9	0,9	24	1,8	20	1,4
Roulotte	3	0,3	33	2,5	17	1,2
Privo di abitazione	85	8,2	74	5,7	95	6,5
Altro/Non specificato	79	7,6	59	4,5	144	9,8
Totale	**1.038**	**100,0**	**1.306**	**100,0**	**1467**	**100,0**

In particolare per i nuovi italiani si riduce l'incidenza della casa di proprietà e della casa in affitto da ente pubblico, mentre aumenta quella della casa in affitto da privati, della ospitalità di amici/parenti/conoscenti, della roulotte, della mancanza di abitazione; sembra insomma aumentare la precarietà della condizione abitativa dei nuovi utenti italiani. Come già nel Rapporto precedente, si sottolineano le criticità connesse alla situazione abitativa dei richiedenti aiuto, tra cui i costi da sostenere per l'accesso all'abitazione, l'insufficiente offerta di case popolari (a canone sociale), e la possibile presenza, frequentemente riscontrabile, di problemi relativi a cattive condizioni dell'abitazione, sovraffollamento, sospensione delle utenze, sfratto. Si ricorda, in proposito, la recente, rilevante iniziativa della Caritas diocesana di "Adotta un affitto", per raccogliere fondi e consentire ai beneficiari di pagare i relativi canoni.

Tabella 13. Utenti del Centro d'Ascolto per condizione abitativa e cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2021

CONDIZIONE ABITATIVA	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
VECCHI UTENTI						
Casa in proprietà	27	15,0	9	1,5	36	4,7
Alloggio legato al servizio prestato	1	0,6	4	0,7	5	0,7
Ospite di amici/parenti/conoscenti	3	1,7	8	1,4	11	1,4
Casa in affitto da privato	87	48,3	445	75,6	532	69,2
Casa in affitto da ente pubblico	35	19,4	61	10,4	96	12,5
Casa in comodato	4	2,2	4	0,7	8	1,0
Roulotte	5	2,8	0	0,0	5	0,7
Privo di abitazione	4	2,2	29	4,9	33	4,3
Altro/Non specificato	14	7,8	29	4,9	43	5,6
Totale	**180**	**100,0**	**589**	**100,0**	**769**	**100,0**
NUOVI UTENTI						
Casa in proprietà	26	12,4	11	2,3	37	5,3
Alloggio legato al servizio prestato	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Ospite di amici/parenti/conoscenti	9	4,3	21	4,3	30	4,3
Casa in affitto da privato	109	51,9	293	60,0	402	57,6
Casa in affitto da ente pubblico	22	10,5	20	4,1	42	6,0
Casa in comodato	8	3,8	4	0,8	12	1,7
Roulotte	12	5,7	0	0,0	12	1,7
Privo di abitazione	12	5,7	50	10,2	62	8,9
Altro/Non specificato	12	5,7	89	18,2	101	14,5
Totale	**210**	**100,0**	**488**	**100,0**	**698**	**100,0**

In Appendice:

Tabella A5 – Totale utenti. per condizione abitativa e cittadinanza – Anno 2021

3.7. Il grado di istruzione

Con riferimento al **totale utenti** (Tab. 14), la maggior concentrazione si riscontra per la licenza media inferiore (36,7%), seguita dal diploma professionale (17,7%), dalla licenza media superiore (16,7%), dalla licenza elementare (13,8%), da lauree e diplomi universitari (5,8%), da nessun titolo (2,1%). Si osservi che il 52,6% degli utenti non dispone di un titolo di studio più alto della licenza media inferiore. È altresì di rilievo la quota di non specificati, che può far sospettare altre situazioni di basso livello.

Tabella 14. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il grado di istruzione. Anni 2019-2021

GRADO DI ISTRUZIONE	2019		2020		2021	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Analfabeta/Nessun titolo	18	1,7	35	2,7	31	2,1
Licenza elementare	116	11,2	172	13,2	203	13,8
Licenza media inferiore	354	34,1	519	39,7	538	36,7
Diploma professionale	160	15,4	235	18,0	260	17,7
Licenza media superiore	138	13,3	249	19,1	245	16,7
Diploma universitario	13	1,3	33	2,5	65	4,4
Laurea	24	2,3	22	1,7	21	1,4
Altro/Non specificato	216	20,8	41	3,1	104	7,1
Totale	**1.039**	**100,0**	**1.306**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Lo stesso ordine, e incidenze simili a quelle sul totale utenti, si ritrovano per gli **stranieri** (Tab. A6). Gli **italiani** mostrano invece un livello più elevato di incidenza della licenza media inferiore (42,1% contro il 34,7% degli stranieri) e della licenza media superiore (19,2% contro 15,8%), e invece un livello inferiore per il diploma professionale (14,6% contro 18,8%), per la licenza elementare (11% contro 14,9%), per i titoli universitari (3,6% contro 6,7%), per l'assenza di titoli (0,5% contro 2,7%).

Tra i **vecchi utenti** ritroviamo l'ordine sopra indicato, sia tra gli stranieri che tra gli italiani. Questi ultimi, in particolare, mostrano un'incidenza inferiore del diploma professionale e un livello superiore di non specificati. I **nuovi utenti** si differenziano dai vecchi per un livello più elevato della licenza media superiore e dei titoli universitari, e un livello più basso della licenza elementare e ancor più della licenza media inferiore. Il

livello di utenti che non va oltre la licenza media inferiore scende al 48,7%, e scende anche la quota di non specificati (dall'8,6% dei vecchi utenti al 5,4% dei nuovi) (Tab. 15).

Tabella 15. Utenti del Centro d'Ascolto secondo grado di istruzione e cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2021

GRADO DI ISTRUZIONE	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
VECCHI UTENTI						
Analfabeta/Nessun titolo	0	0,0	15	2,5	15	2,0
Licenza elementare	25	13,9	86	14,6	111	14,4
Licenza media inferiore	73	40,0	233	39,6	306	39,8
Diploma professionale	30	16,7	113	19,2	143	18,6
Licenza media superiore	25	13,9	84	14,3	109	14,2
Diploma universitario	0	0,0	9	1,5	9	1,2
Laurea	3	1,7	7	1,2	10	1,3
Altro/Non specificato	24	13,3	42	7,1	66	8,6
Totale	**180**	**100,0**	**589**	**100,0**	**769**	**100,0**
NUOVI UTENTI						
Analfabeta/Nessun titolo	2	1,0	14	2,9	16	2,3
Licenza elementare	18	8,6	74	15,2	92	13,2
Licenza media inferiore	91	43,3	141	28,9	232	33,2
Diploma professionale	27	12,9	90	18,4	117	16,8
Licenza media superiore	50	23,8	86	17,6	136	19,5
Diploma universitario	6	2,9	50	10,2	56	8,0
Laurea	5	2,4	6	1,2	11	1,6
Altro/Non specificato	11	5,2	27	5,5	38	5,4
Totale	**210**	**100,0**	**488**	**100,0**	**698**	**100,0**

Come già osservato nei Rapporti precedenti, si rileva un basso livello di scolarizzazione, quale segnalato dalla quota di utenti che non va oltre la licenza media inferiore. Può quindi temersi una diffusa povertà educativa, in particolare nel caso di un abbandono precoce del percorso scolastico, con le conseguenti ricadute negative sul

fronte dell'occupazione, e sulla capacità delle persone di operare con consapevolezza ed autonomia. Tra i nuovi utenti, gli italiani mostrano, rispetto ai nuovi utenti stranieri, valori più elevati per la licenza media superiore, ma ancor più marcatamente per quella inferiore, e invece nettamente inferiore per la licenza elementare, ma anche per il diploma universitario e il diploma professionale. Tra i nuovi utenti, non dispone di un titolo di studio più alto della licenza media inferiore il 52,9% degli italiani, di contro al 47% degli stranieri (tra i vecchi, il 53,9% degli italiani contro il 56,7% degli stranieri). Confrontando tra loro nuovi e vecchi utenti italiani, si osserva che i nuovi mostrano un peso più elevato per la licenza media inferiore, e ancor più nettamente per la licenza media superiore, nonché per i titoli universitari, di contro ad una minore incidenza del diploma professionale e della licenza elementare. Nel complesso, sembrerebbe dunque di potersi attribuire ai nuovi utenti italiani una maggior dotazione di più elevati livelli di istruzione.

In Appendice:

Tabella A6 – Totale utenti. per grado di istruzione e cittadinanza – Anno 2021

3.8. La condizione occupazionale

Considerando il **totale degli utenti** (Tab. 16), la maggiore incidenza (41,5%) si riscontra tra i disoccupati in cerca di occupazione. Seguono gli occupati (19,2%), i pensionati (7,8%), i lavoratori in nero (o irregolari) (7,2%), gli inabili al lavoro (4,6%), gli studenti (4,4%), le casalinghe (3,8%). Per gli **stranieri** (Tab. A7) troviamo una distribuzione molto simile, con un valore nettamente inferiore per i pensionati (2,9%), collegato, tra l'altro, alla diversa composizione per età.

Tra gli **italiani**, risulta molto meno elevata l'incidenza degli occupati (12,6% contro 21,5%), ed inferiore anche quella dei disoccupati (39,3% contro 42,3%), dei lavoratori in nero o irregolari (3,6% contro 8,5%), degli studenti (1,8% contro 5,3%), e invece molto più elevata quella dei pensionati (21,3% contro 2,9%). Risulta anche molto elevato il peso dei non specificati (10%).

Tabella 16. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione occupazionale. Anni 2019-2021

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	2019		2020		2021	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Occupato	137	13,2	307	23,5	281	19,2
In cerca di occupazione	727	70,0	454	34,8	609	41,5
Casalinga	8	0,8	46	3,5	57	3,9
Studente	7	0,7	17	1,3	64	4,4
Inabile parziale o totale al	32	3,1	56	4,3	68	4,6
Pensionato	61	5,9	101	7,7	114	7,8
Lavoro in nero/irregolare	53	5,1	85	6,5	106	7,2
Altro/Non specificato	13	1,3	240	18,4	168	11,5
Totale	**1.039**	**100,0**	**1.306**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Con riferimento ai **vecchi utenti** (Tab. 17)**,** l'ordine delle incidenze ripete quello del complesso degli utenti, e così può dirsi per i vecchi utenti stranieri. Per i vecchi utenti italiani appare molto alto il peso dei pensionati (28,3% contro il 2,9% degli stranieri) e quello degli inabili al lavoro (12,2% contro 3,6%). È invece nettamente inferiore quello degli occupati (9,4% contro 25,6%), quello dei disoccupati (26,7% contro 36,8%) e del lavoro nero (3,9% contro 7,1%). Si delinea dunque, per i vecchi utenti, un quadro di utenti italiani ben più lontano dal mondo del lavoro rispetto a quello degli stranieri. Può essere interessante confrontare le composizioni degli italiani vecchi e nuovi.

Tra i **nuovi italiani**, innanzi tutto, l'identificazione degli utenti è molto più completa: i non specificati si sono di molto ridotti. È invece raddoppiato il peso dei disoccupati ed è aumentato anche quello degli occupati, mentre si è fortemente ridotto quello dei pensionati e degli inabili al lavoro. È diminuita l'incidenza delle casalinghe, ed ha preso corpo quella degli studenti. La composizione è molto cambiata: il mondo del lavoro è entrato significativamente nel gruppo dei richiedenti aiuto. Sono evidenti gli effetti diretti e indiretti della pandemia. Anche la composizione dei **nuovi stranieri** risulta in parte modificata rispetto a quella dei vecchi, con un forte aumento dei disoccupati, una riduzione rilevante degli occupati e un incremento significativo degli studenti (il peso degli occupati si è ridotto perché hanno perso il lavoro, regolare o irregolare…). A proposito del grave problema della disoccupazione, che colpisce particolarmente i giovani, possono ricordarsi le numerose iniziative della Chiesa italiana, e specificamente delle Chiese locali e delle Caritas diocesane, attivando sportelli di orientamento/consulenza del lavoro, azioni di formazione e/o riqualificazione

professionale, incentivi per assunzioni da parte delle imprese, promozione di borse lavoro e stage.

Tabella 17. Utenti del Centro d'Ascolto secondo la condizione occupazionale e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2021

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
VECCHI UTENTI						
Occupato	17	9,4	151	25,6	168	21,8
In cerca di prima/nuova occupazione	48	26,9	217	36,8	265	34,5
Casalinga	7	3,9	29	4,9	36	4,7
Studente	0	0,0	5	0,8	5	0,7
Inabile parziale o totale al lavoro	22	12,2	21	3,6	43	5,6
Pensionato	51	28,3	17	2,9	68	8,8
Lavoro in nero/irregolare	7	3,9	42	7,1	49	6,4
Altro / Non specificato	28	15,6	107	18,2	135	17,6
Totale	**180**	**100,0**	**589**	**100,0**	**769**	**100,0**
NUOVI UTENTI						
Occupato	32	15,2	81	16,6	113	16,2
In cerca di prima/nuova occupazione	105	50,0	239	49,0	344	49,3
Casalinga	6	2,9	15	3,1	21	3,0
Studente	7	3,3	52	10,7	59	8,5
Inabile parziale o totale al lavoro	10	4,8	15	3,1	25	3,6
Pensionato	32	15,2	14	2,9	46	6,6
Lavoro in nero/irregolare	7	3,3	50	10,2	57	8,2
Altro / Non specificato	11	5,2	22	4,5	33	4,7
Totale	**210**	**100,0**	**488**	**100,0**	**698**	**100,0**

In Appendice:

Tabella A7 – Totale utenti. per condizione occupazionale e cittadinanza – Anno 2021

3.9. Il reddito familiare

Per il totale degli utenti (Tab. 18), la maggior concentrazione si riscontra per la classe di reddito familiare mensile 300-600 euro (44,6%), seguita dalla 600-1.000 euro (23,0%) e dalla classe fino a 300 euro (20,2%). Molto contenuta (0,4%) risulta l'incidenza della fascia più elevata, quella oltre 1.500 euro. Lo stesso ordine contraddistingue sostanzialmente gli stranieri e gli italiani (Tab. A8), ed anche il confronto tra vecchi utenti e nuovi utenti non mostra differenze sistematiche nelle distribuzioni percentuali.

Tabella 18. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il reddito familiare mensile. Anni 2019-2021

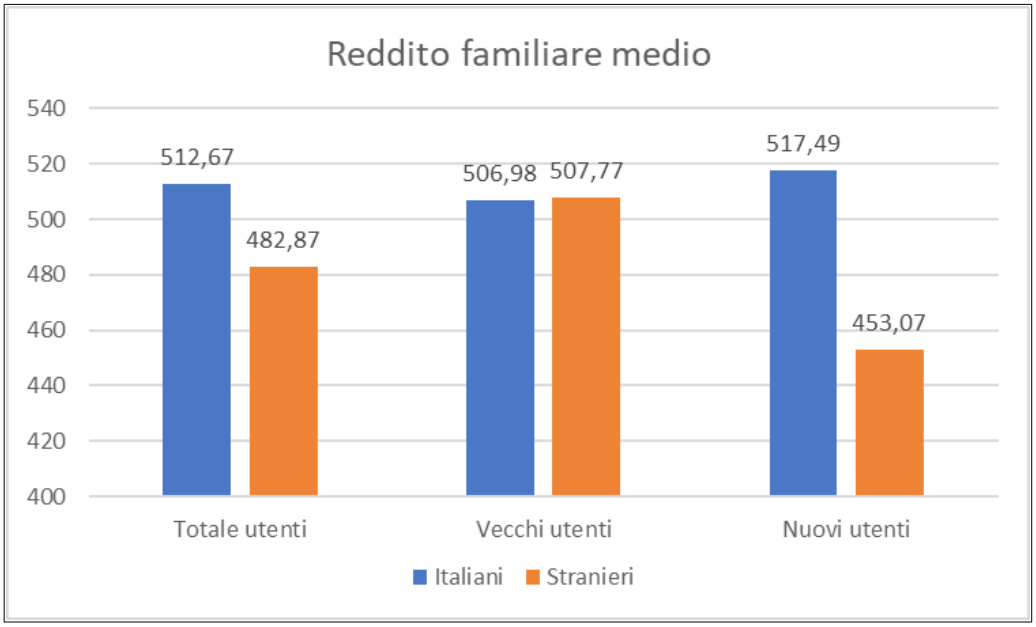
REDDITO FAMILIARE MENSILE	2019		2020		2021	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Nessun reddito	35	3,4	33	2,5	60	4,1
Fino a 300	223	21,5	229	17,5	297	20,2
300 – 600	499	48,0	636	48,7	654	44,6
600 – 1.000	180	17,3	302	23,1	337	23,0
1.000 – 1.500	12	1,2	41	3,1	60	4,1
Oltre 1.500	0	0	38	2,9	6	0,4
Non specificato	90	8,7	27	2,1	53	3,6
Totale	**1.039**	**100,0**	**1.306**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Per effettuare un confronto più diretto tra i diversi gruppi di utenti è più utile in questo caso fare riferimento al reddito familiare medio, riassunto nella Fig. 1. Nella totalità degli utenti del 2021 distinti in base alla cittadinanza il reddito medio risulta più elevato per gli italiani (512,67 euro contro i 482,87 euro per gli stranieri). Se invece separiamo i vecchi utenti dai nuovi utenti emergono maggiori differenze. Nei vecchi utenti il reddito medio risulta di poco superiore ai 500 euro e pressoché equivalente tra italiani e stranieri (506,98 euro contro 507,77 euro). Tra i nuovi utenti invece il reddito medio risulta complessivamente inferiore (472,41 euro) ma anche maggiormente diversificato tra italiani stranieri: mentre negli italiani è di circa 517 euro, nel caso degli stranieri è di poco superiore ai 450 euro. In sintesi, possiamo notare come le differenze di reddito tra gli utenti del 2021 non risultano estremamente rilevanti.

Tabella 19. Utenti del Centro d'Ascolto secondo il reddito familiare mensile e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2021

REDDITO FAMILIARE MENSILE	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
VECCHI UTENTI						
Nessun reddito	4	2,2	23	3,9	27	3,5
Fino a 300	33	18,3	107	18,2	140	18,2
300 – 600	80	44,4	267	45,3	347	45,1
600 – 1.000	50	27,8	139	23,6	189	24,6
1.000 – 1.500	5	2,8	25	4,2	30	3,9
Oltre 1.500	0	0,0	5	0,8	5	0,7
Non specificato	8	4,4	23	3,9	31	4,0
Totale	**180**	**100,0**	**589**	**100,0**	**769**	**100,0**
NUOVI UTENTI						
Nessun reddito	8	3,8	25	5,1	33	4,7
Fino a 300	31	14,8	126	25,8	157	22,5
300 – 600	101	48,1	206	42,2	307	44,0
600 – 1.000	54	25,7	94	19,3	148	21,2
1.000 – 1.500	8	3,8	22	4,5	30	4,3
Oltre 1.500	1	0,5	0	0,0	1	0,1
Non specificato	7	3,3	15	3,1	22	3,2
Totale	**210**	**100,0**	**488**	**100,0**	**698**	**100,0**

Figura 1. Reddito familiare medio degli utenti del Centro d'Ascolto, secondo il primo contatto e la cittadinanza. Anno 2021



In Appendice:

Tabella A8 – Totale utenti. per reddito familiare mensile e cittadinanza – Anno 2021

4. La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni

(P. Grasselli e N. Falocci)

4.1. Il numero dei passaggi

Un dato che lega direttamente il numero degli utenti con l'intensità del bisogno è dato dal numero di passaggi al Centro d'Ascolto effettuati durante l'anno. Infatti, come già notato nelle precedenti edizioni del Rapporto, a fronte di un maggior grado di complessità o di cronicità del bisogno, ci si attende un maggior numero di richieste di aiuto e quindi un maggior numero di visite al Centro d'Ascolto.

Per valutare questo aspetto è sufficiente calcolare il rapporto tra il numero complessivo di passaggi ed il numero di utenti che hanno generato quei passaggi; tale rapporto è facilmente interpretabile come "numero medio di passaggi per utente".

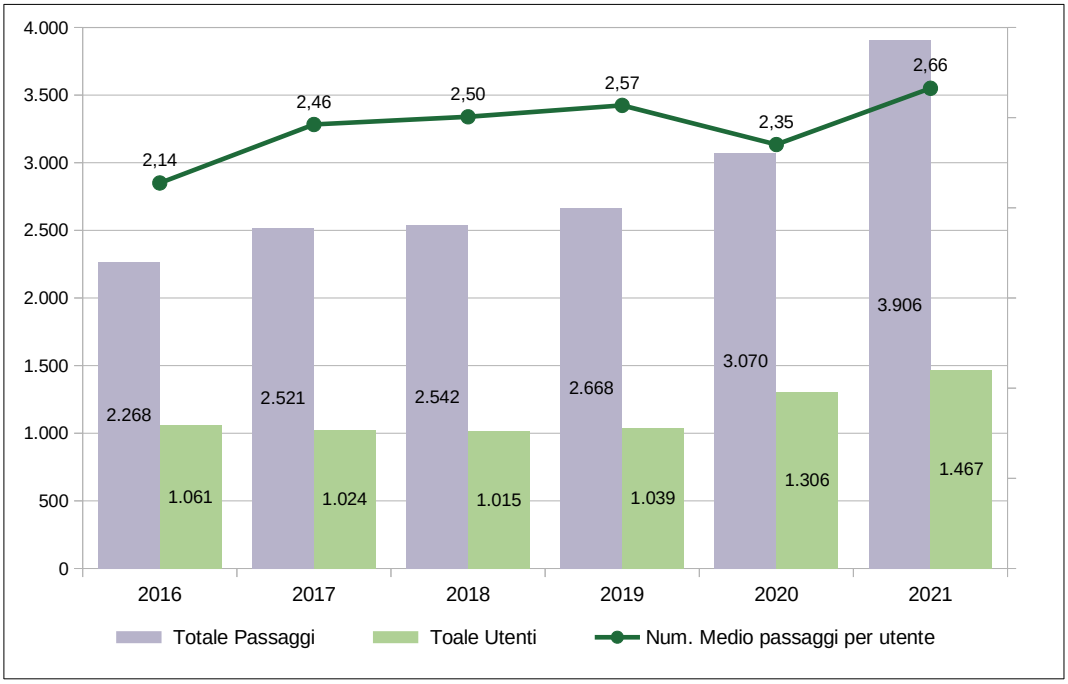
La Fig. 2 mette a raffronto il numero totale degli utenti del Centro d'Ascolto, dal 2016 al 2021 con il numero complessivo dei passaggi nello stesso periodo di tempo. Mentre il numero degli utenti dal 2020 al 2021 è passato dal 1.306 a 1.467, con un incremento del 12,3%, il numero di passaggi complessivi è passato da 3.070 a 3.906, pari ad un incremento del 27,2%.

Questa notevole differenza tra incremento dei passaggi ed incremento degli utenti si riflette direttamente sul rapporto tra le due intensità, che per l'anno 2021 si riassume in un numero medio di passaggi per utente pari a 2,66, in notevole aumento rispetto all'anno precedente.

Nel 2020 si era registrato un numero medio di passaggi pari a 2,35, in discesa rispetto all'anno precedente, nonché dato minimo dal 2017. Il 2020 è stato quindi un anno molto peculiare da questo punto di vista: l'inizio dell'emergenza pandemica ha portato molte nuove persone a chiedere aiuto alla Caritas, che mai l'avevano fatto prima, al fine di fronteggiare un'emergenza momentanea, originata presumibilmente dall'interruzione della maggior parte delle attività lavorative durante il lockdown e una certa parte di loro si è rivolta al Centro d'Ascolto un'unica volta, determinando quel basso valore del numero medio di passaggi.

Nel 2021 la situazione appare notevolmente diversa: il numero medio di passaggi non soltanto torna ad aumentare, ma l'incremento registrato è il più elevato dell'intero arco di tempo 2016-2021. Quindi, se da un lato una parte degli utenti è riuscita a risolvere o a fronteggiare la propria situazione di difficoltà con la piena ripresa delle attività, per un'altra parte di utenti l'emergenza pandemica ha manifestato nel 2021 le sue conseguenze più pesanti, obbligandoli a recarsi al Centro d'Ascolto un numero maggiore di volte durante l'anno.

Figura 2. Numero di utenti del Centro d'Ascolto, numero di passaggi complessivi e numero medio di passaggi per utente. Anni 2016-2021



4.2. I bisogni espressi

Per quanto riguarda i bisogni segnalati dai richiedenti aiuto al Centro d'ascolto diocesano, con riferimento al **totale italiani e stranieri** la concentrazione più elevata si rileva per i problemi economici, seguiti da quelli di occupazione/lavoro, dai problemi abitativi, da quelli burocratici legati alla condizione di migranti e dai problemi familiari. Seguono altri problemi, non specificati, e problemi di salute. Distinguendo per cittadinanza, tra il **totale stranieri** troviamo, rispetto al totale italiani, una frequenza più elevata per i problemi di occupazione e per quelli abitativi, e invece, tra il **totale italiani**,

un maggior peso dei problemi economici, familiari, di salute, e degli altri problemi. Se consideriamo il gruppo dei **vecchi** utenti, troviamo un ordine non molto dissimile, contraddistinto da un valore nettamente più elevato (di quello, sopra ricordato, del totale utenti) per i problemi economici, e invece assai minore per i problemi abitativi. Tra i **vecchi stranieri** si ritrova un'incidenza più elevata (rispetto ai vecchi italiani) per i problemi di lavoro, mentre tra i **vecchi italiani** pesano di più i problemi economici, di salute, di dipendenza, e gli altri problemi. Tra i **nuovi utenti** troviamo sempre, in cima alla scala, i problemi economici e di occupazione. I problemi abitativi presentano un peso raddoppiato di quello denunciato dai vecchi utenti, e un peso comunque superiore per i bisogni legati all'immigrazione, e per gli altri problemi. Segnalazioni più elevate si trovano, tra i **nuovi stranieri**, rispetto ai nuovi italiani, per l'abitazione e l'occupazione. Tra i **nuovi italiani**, le incidenze maggiori (rispetto ai nuovi stranieri), si riscontrano per i problemi economici, per quelli familiari, per gli altri problemi. Se infine consideriamo i **nuovi italiani** rispetto ai **vecchi italiani**, mostrano una maggiore incidenza i problemi abitativi, quelli familiari e gli altri problemi; mostrano invece un peso minore quelli economici.

Quanto alle singole microvoci di bisogno, che corrispondono ad una classificazione più dettagliata delle necessità avvertite dai richiedenti aiuto, le frequenze più elevate riguardano voci economiche, quali l'insufficienza di reddito, seguite dalla disoccupazione, dal licenziamento, da una indisponibilità straordinaria di risorse economiche, dai problemi burocratici in generale e in particolare degli immigrati , dall'assenza totale di reddito.

Tra i **vecchi** utenti, ritroviamo per rilevanza voci già segnalate per la loro frequenza tra gli utenti complessivi, con un particolare spicco dell'insufficienza di reddito. Tra i **nuovi** utenti mostrano un peso particolare, e superiore a quello osservato per i vecchi utenti, i problemi burocratici e quelli abitativi. Tra i **nuovi utenti italiani** si rileva, rispetto ai **nuovi utenti stranieri**, un maggior peso dei problemi burocratici e psicologici, dell'indisponibilità straordinaria di reddito, dei problemi di divorzio/separazione, e un peso minore delle criticità abitative. Rispetto ai **vecchi utenti italiani**, quelli nuovi si distinguono per una frequenza molto più rilevante dei problemi burocratici, dell'assenza totale di reddito, delle questioni abitative, e di quelle legate a divorzio/separazione.

5. La risposta alla domanda: l'azione della Caritas

5.1. Una panoramica sugli interventi attuati

(P. Grasselli e N. Falocci)

In risposta al proseguimento dell'esplosione del numero di utenti e dei bisogni segnalati, la Caritas diocesana ha aumentato il numero degli interventi, in maniera estremamente importante. La Tab. 20 che segue mostra l'evoluzione del numero dal 2016 al 2021 dalla quale si evince il sempre maggiore sforzo che Caritas diocesana ha sostenuto per fronteggiare l'acuirsi dell'incidenza della povertà degli ultimi anni, ma soprattutto per rispondere con decisione all'emergenza pandemica. La descrizione dei dati presenti nella tabella richiede tuttavia una precisazione: gli interventi presenti hanno come unità di conteggio la persona beneficiaria delle azioni. Questa forma di rappresentazione dei dati ci consente fare un confronto temporale e di mettere in evidenza come nel corso degli anni l'attività di Caritas diocesana si sia articolata sempre di più attraverso l'attivazione di nuovi servizi, come ad esempio, l'apertura degli Empori.

Tabella 20. Numero di interventi del Centro d'Ascolto diocesano, per tipologia. Anni 2016-2021

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Alloggio	91	92	492	119	81	80
Ascolto	1.916	2.278	2.955	2.559	3.341	5.924
Beni e Servizi materiali	695	872	1.292	620	894	3.279
Coinvolgimenti	0	3	4	5	710	943
Consulenza professionale	270	479	334	498	425	751
Lavoro	3	7	5	1	89	17
Orientamento	4	10	31	11	162	309
Sanità	147	274	217	181	213	313
Scuola/Istruzione	21	2	4	4	4	5
Sostegno Socio-assistenziale	1	1	0	0	2	3
Sussidi Economici	1.127	1.209	1.066	894	1.065	1.389
Totale	**4.275**	**5.227**	**6.400**	**4.892**	**6.986**	**13.013**

Questa maggiore articolazione degli interventi è anche frutto di un fondamentale cambio di prospettiva, ovvero della scelta fatta ormai da alcuni anni di rapportarsi con gli utenti attraverso un'attività di ascolto "con discernimento" ai fini della formulazione di un progetto, piuttosto che rispondendo a semplici richieste di aiuto o di sostegno materiale.

La Tab. 21 seguente riporta le "microvoci" ovvero una descrizione più dettagliata delle azioni, nell'ambito delle categorie appena viste.

Tabella 21. Principali microvoci di intervento. Anno 2021

MICROVOCI DI INTERVENTO	Interventi
Alloggio	**80**
Pronta e prima accoglienza	52
Accoglienza a lungo termine	22
Ascolto	**5.924**
Con discernimento e progetto	4.310
Semplice ascolto/primo ascolto	1.269
Beni e Servizi materiali	**3.279**
Distribuzione pacchi viveri	1.778
Empori/market solidali	914
Vestiario	246
Coinvolgimenti	**943**
Di parrocchie e/o gruppi parrocchiali	445
Di enti pubblici	443
Di enti privati o del terzo settore	32
Consulenza professionale	**751**
Consulenza professionale	720
Psico-sociale	9
Lavoro	**17**
Orientamento	**309**
Per pratiche burocratiche, legali	123
A servizi socio-sanitari	79
Per problemi lavorativi/pensione	49
Sanità	**313**
Farmaci	184
Analisi, esami clinici	51
Visite mediche	29
Sussidi Economici	**1.389**
Per pagamento bollette/tasse	1.004
Per affitto	149
Per acquisto di alimentari	19

Mentre prosegue su livelli elevati l'offerta di alloggio, sia di pronta e prima accoglienza che di accoglienza a lungo termine, il numero degli interventi in Beni e Servizi materiali quasi quadruplica. La metà degli interventi è rappresentata dalla distribuzione di pacchi viveri, seguita dall'attività degli empori/market solidali, da distribuzione vestiario e mense.

Anche l'Ascolto, servizio di base, che apre a tutti i successivi e influisce su di essi, registra nel 2021 un aumento di rilievo, del 77,3%. Per il 21,4% si tratta di un primo ascolto, o di un semplice ascolto, per il 73% si accompagna ad un'azione di discernimento, e di predisposizione di un progetto. Troviamo i sussidi economici, accresciutisi del 30,4%, dedicati per il 72,3% al pagamento di bollette/tasse, e per il 10,7% al sostegno al pagamento di canoni di affitto. Anche i Coinvolgimenti (aperture ad altri servizi, nella rete di assistenza locale) mostrano un aumento significativo, del 32,8%, riguardando principalmente parrocchie e gruppi parrocchiali, da un lato, ed enti pubblici, dall'altro, e in misura minore enti privati o del Terzo Settore.

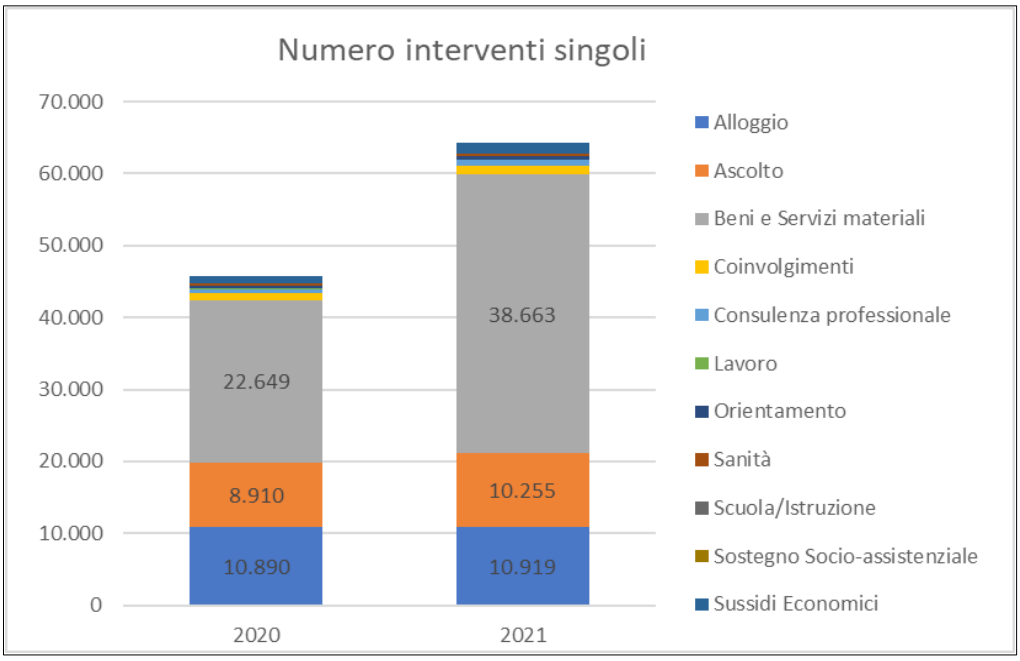
Seguono altre tipologie di interventi, con un'incidenza molto minore, tra cui Orientamenti, peraltro raddoppiati numericamente, e rivolti, per quasi il 40%, a pratiche burocratiche e legali, come anche a servizi sociosanitari e a problemi di lavoro/pensione. Anche gli interventi in Sanità sono aumentati di quasi il 50%, essendo rivolti soprattutto, per circa il 60%, all'erogazione di farmaci, ma anche ad analisi ed esami clinici e a visite mediche.

Tuttavia, per come come sono costruite, sia la Tabella 20 che la Tabella 21 relativa alle singole microvoci di intervento tendono a nascondere una parte consistente degli interventi effettivamente messi in atto, in quanto alcune tipologie di intervento presuppongono una ripetizione del tempo in favore dello stesso utente, come nel caso degli interventi alloggiativi, di quelli legati al rilascio delle tessere per l'accesso agli empori o ancora nel caso della distribuzione dei pacchi viveri o gli accessi alle mense. Infatti, a fronte degli 80 utenti che hanno ricevuto nel corso dell'anno un servizio di alloggio, si sono registrate **10.919 richieste di pernottamento** nelle strutture alloggiative. Ciò significa che ogni utente ha avuto necessità di accedere alle strutture per **circa 136 notti in media nel corso dell'anno**.

In modo analogo, a fronte delle 914 tessere per l'accesso agli empori, si sono registrati **8.521 accessi**, corrispondenti ad una media di circa **9 spese per ogni tessera**, a cui si sommano i **5.255 pacchi viveri consegnati** e i **24.698 accessi alle mense.**

Pertanto, per dare una raffigurazione più reale ed incisiva dell'attività del Centro d'Ascolto diocesano è opportuno fare riferimento anche ai dati della Fig. 3, in cui gli interventi sono conteggiati singolarmente (e non riferiti agli utenti beneficiari).

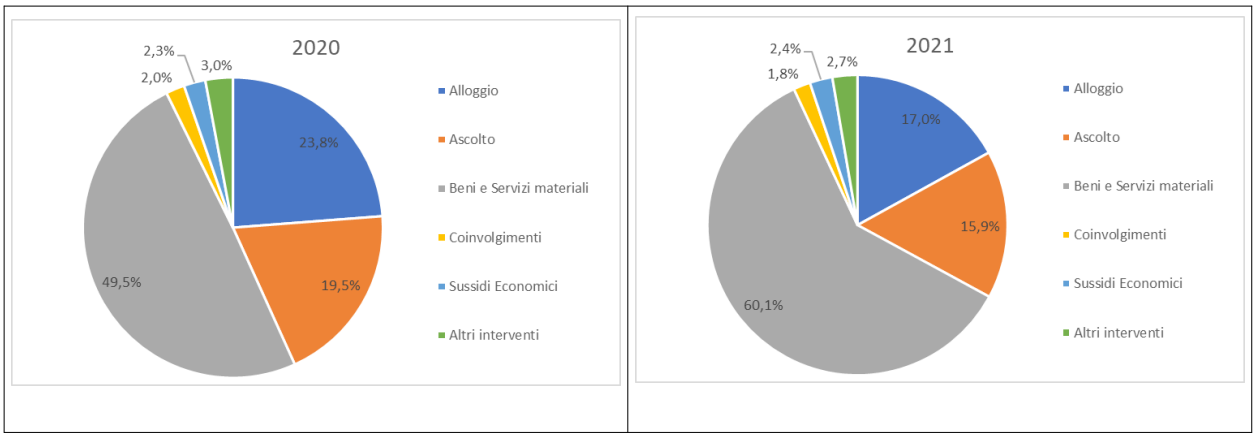
Figura 3. Numero di interventi singoli, per macrovoce. Anni 2020-2021



Dalla figura si conferma chiaramente il forte incremento degli interventi messi in atto che, conteggiati singolarmente, sono passati dai 45.793 del 2020 ai 64.316 del 2021. Classificando le macrovoci in questo modo, quella prevalente riguarda i Beni e servizi materiali (passati da 22.649 interventi del 2020 a 38.663 nel 2021), che presenta anche il maggiore incremento annuale, a cui seguono, in misura simile, gli Alloggi (da 10.890 a 10.919) e gli Ascolti (da 8.910 a 10.255).

La Fig. 4 invece mette a confronto la composizione percentuale delle principali voci di intervento sempre nel 2020 e nel 2021, da cui emerge la crescita del peso degli interventi in Beni e servizi materiali che arrivano a pesare il 60,1% del totale degli interventi attuati nel 2021 e che riflettono direttamente il grande sforzo – anche di tipo economico – che la Caritas diocesana ha messo in atto per andare in aiuto dei poveri del proprio territorio.

Figura 4. Principali macrovoci di intervento. Anni 2020-2021 (valori percentuali)



5.2. L'attività degli Empori

Con riferimento all'attività degli Empori, multiforme e di grande rilevanza, sono riportate qui sotto alcune brevi sintesi riguardanti le iniziative portate avanti dai singoli Empori.

Emporio Tabgha

La povertà estrema sale anche nel 2021 in conseguenza dell'aggravarsi della crisi sociale e sanitaria derivante dalla pandemia Covid-19. La crisi sanitaria resta in vigore nonostante la ripresa economica sperimentata nel 2021, i livelli stimati di povertà sono rimasti al di sopra di quelli registrati nel 2019, riflettendo il perdurare della crisi sociale. La crisi ha anche messo in luce la vulnerabilità in cui vive gran parte della popolazione nelle fasce di reddito medio. La "ripresa" economica del 2021 non è stata sufficiente ad attenuare i profondi effetti sociali e lavorativi della pandemia, strettamente legati al reddito medio.

Il numero dei beneficiari è passato dai 1.068 prima della pandemia ai 2.091 del 2021. Tra questi, il numero di italiani risulta passato dai 214 del 2019 ai 346 del 2021.

Emporio Divina Misericordia

La crisi sanitaria ed economica degli ultimi due anni e l'aumento del costo della vita ha portato ad un aumento delle famiglie sulla soglia della povertà ma grazie ai 40 volontari attivi che hanno donato il loro tempo, energia e dedicazione per rendere

fruibili e operativo questo Emporio ha supporto e aiutato centinaia di persone, ad oggi 414 famiglie per un totale di 1.358 persone hanno beneficiato dell'Emporio Divina Misericordia nel corso del 2021 di cui molti bambini e minorenni nella nostra comunità locale o di giurisdizione. Hanno fatto 7.661 carrelli spesa per un totale di 275,63 tonnellate di beni distribuiti. Molti di questi alimenti sono donazioni principalmente dal recupero delle eccedenze alimentari della Grande Distribuzione che i nostri volontari vanno a ritirare ogni sera.

Circa una cinquantina sono le culture ed i paesi di provenienza dei beneficiari, circa il 42,70% sono italiani, al secondo posto marocchini e terzo posto albanesi, seguito dagli ecuadoriani e rumeni, e altri riconosciuti sovrani a livello internazionale.

Complessivamente abbiamo ricevuto circa 36 tonnellate di beni grazie alla erogazione dei Fondi di Aiuti Europei Agea (Fead e Fondo Nazionale).

Continua la costatazione dell'aumento vertiginoso dei giovani italiani.

Emporio Betlemme

L'Emporio Betlemme si trova nell'area più a sud della Diocesi Perugia – Città della Pieve ed è punto di riferimento per gli abitanti di vari comuni, primo tra tutti quello di Marsciano dove è la sede. Nel corso del 2021, nonostante il protrarsi della pandemia siamo riusciti a garantire in continuità del servizio di aiuto alimentare a 283 famiglie pari a 686 persone e 42 bambini sotto i due anni con un andamento costante rispetto agli anni precedenti (ad eccezione dell'anno 2020 in cui abbiamo visto un picco di assistiti nel primo periodo di pandemia andato poi pian piano rientrando). Il dato rilevante da evidenziare è l'aumento delle famiglie italiane che accedono all'emporio e che ha attualmente raggiunto il 20% del totale dimostrando come il problema del lavoro si faccia comunque sentire anche nelle aree periferiche. Un altro dato di rilievo è la presenza di famiglie che da più anni usufruiscono del servizio anche quando hanno un lavoro stabile poiché mal pagato o comunque a tempo parziale e dunque non sufficiente a coprire tutti I fabbisogni della famiglia. Ci piace poi sottolineare che delle 140 tonnellate distribuite circa 125 ci sono state donate segno di una rete di solidarietà ancora forte e attenta ai bisogni dell'altro. Per l'acquisto dei restanti prodotti, pari a 15 tonnellate, sono state spesi € 25.937,16 donati dalla fondazione Cassa di Risparmio.

Emporio Siloe

Appare doveroso evidenziare che anche nell'anno 2021 continua crescita della povertà con un incremento totale di 26 tessere famiglie e 15 tessere baby in più rispetto all'anno precedente, arrivando a 411 famiglie che usufruiscono dell'Emporio Siloe a Ponte San Giovanni per un totale di beneficiari di 1.013 persone. Tale aumento è sicuramente giustificabile dalle situazioni che hanno caratterizzato l'economia nazionale in questo recente biennio (2020-2021) ed in particolare dal protrarsi degli effetti derivanti dalla nota emergenza sanitaria provocata dal protrarsi della pandemia Covid-19 (stato di emergenza dichiarato dal 31/01/2020 e via via prorogato fino al 31/03/2022).

Abbiamo ricevuto più donazioni private rispetto l'anno precedente, come altrettanto un aumento del 4% dei prodotti ricevuti dai Fondi Europei (Fead e Fondo Nazionale). Abbiamo notato l'incremento di cittadini di nazionalità marocchina nel nostro Emporio.

C'è stata una leggera diminuzione dei volontari che svolgono servizio attivo all'interno dell'Emporio ma senza rendere disservizio agli utenti garantendo sempre una continuità di servizio all'interno dell'Emporio.

Per avere un quadro completo delle iniziative Caritas diocesana, si rimanda alle note di Silvia Bagnarelli sulle attività portate avanti nei primi mesi dell'anno in corso con l'arrivo dei profughi ucraini, di Fiammetta Marchionni sull'operare del Consultorio, di Alfonso Dragone sul multiforme impegno progettuale di Caritas. Si può cogliere così l'ampiezza dell'orizzonte operativo di questa, con impatto sia nel breve termine, per rispondere ai bisogni immediati dei poveri, che nel medio e lungo periodo, per avviare un processo di rafforzamento degli stessi, a beneficio della loro inclusione sociale.

5.3. L'attività progettuale della Caritas diocesana

(A. Dragone)

Si forniscono le indicazioni sui principali ambiti di attività svolti in relazione all'oggetto sociale, nonché la descrizione delle principali opere segno, progetti e campagne di raccolta fondi attuati e/o avviati nel corso dell'anno 2021.

La **Fondazione di Carità San Lorenzo** è un ente ecclesiastico, costituito con decreto del Cardinale Bassetti nel 2016 con un ramo ONLUS, con personalità giuridica e a partire dalla sua costituzione e ancora di più in questi ultimi tempi rappresenta il braccio operativo della Caritas diocesana e come tale centro d'imputazione di diritti e obblighi connessi con la sua attività economica esterna.

Per raggiungere le proprie finalità caritatevoli la Fondazione opera sul territorio grazie all'apporto di molti volontari, giovani e meno giovani, donne e uomini che ogni giorno che spendono parte del proprio tempo a beneficio degli altri.

L'anno 2021 ha confermato l'andamento difficile già registrato nel 2020 a causa del perdurare degli effetti della pandemia legati al Covid-19. Si è registrato un aumento delle richieste di aiuto a cui ha fatto seguito anche una risposta generosa da parte della comunità (come di seguito dettagliato).

Durante questo esercizio, la Fondazione ha offerto diversi servizi e ha investito in diversi progetti, alcuni dei quali iniziati negli anni precedenti, di seguito elencati.

Fin dalla sua costituzione, e nel corso di tutto il 2021, la Fondazione svolge la propria attività, gestendo e amministrando ed erogando i relativi servizi prevalentemente nelle seguenti strutture:

Punto di ristoro sociale San Lorenzo

Il punto di Ristoro Sociale "San Lorenzo" nato da una collaborazione iniziata nel 2008 tra Comune di Perugia e Diocesi di Perugia-Città della Pieve è un servizio aperto ogni giorno dal lunedì al sabato (in quest'ultimo giorno vengono distribuiti anche i pasti per la domenica), dalle ore 12:00 alle 14:30 in cui vengono distribuiti mediamente 85 pasti al giorno per un totale di 31.025 pasti all'anno compresi i giorni delle festività.

Il Comune di Perugia con l'inizio delle problematiche sanitarie ha richiesto di segnalare le persone vulnerabili per le quali era opportuno portare i pasti presso la personale abitazione.

Al Punto di Ristoro "San Lorenzo" si accede con un'autorizzazione rilasciata dagli Uffici di Cittadinanza del Comune di Perugia e dai Centri di Salute Mentale. In entrambi i casi in Caritas diocesana arriva una autorizzazione da parte del Servizio Sociale Centrale di Monteluce. Oltre a queste persone, la cui situazione presuppone una cronicità non facilmente risolvibile per patologie fisiche e mentali e per delle gravi forme di indigenza, al Punto di Ristoro i servizi sociali chiedono di poter far accedere persone con problematiche riguardanti periodi più brevi.

La maggior parte di queste autorizzazioni sono annuali e per tutto il 2021 hanno riguardato 64 persone. L'altro invio di persone viene fatto quotidianamente dal Centro d'ascolto della Caritas Diocesana. La Caritas autorizza due gruppi di persone: gli uomini che abitano alla casa di accoglienza S. Anna dei Servitori e le persone in grave stato di indigenza che devono consumare un pasto caldo e non possono accedere agli Empori della solidarietà diocesani. In tutto il 2021 sono state inviate dalla Caritas diocesana 317 persone.

Può succedere che chiedano di mangiare in mensa persone non autorizzate da nessun servizio o perché di passaggio o perché non conoscono le modalità di tale richiesta. L'accesso è consentito e si cerca con un colloquio di orientare la persona verso i servi sociali o la Caritas. Spesso l'invio viene fatto in Caritas per una risposta più immediata in attesa dell'attivazione dei Servizi Sociali. In questo anno di emergenza sanitaria in cui i tempi si dilatano per la necessità di far tutto previo appuntamento le persone accedono e usufruiscono dei pasti per diversi giorni prima di ottenere un'autorizzazione formale. I volontari impegnati al Punto di Ristoro Sociale San Lorenzo nel corso del 2021 sono stati 12 per un totale di 750 ore.

Dormitorio "Sant'Anna dei Servitori"

È un servizio di accoglienza temporanea a uomini soli che si trovano in difficoltà. Il dormitorio è un luogo sicuro che consenta agli uomini senza un alloggio di avere un letto, ma anche uno spazio per ordinare la propria vita, offrire un rifugio tranquillo da dove ripartire per ritrovare la propria autonomia. La struttura offre 12 posti letto. In linea generale la permanenza in dormitorio è di quattro settimane e ciascun ospite dovrebbe poter contribuire con delle piccole somme. Tuttavia, tale regola è spesso disattesa. Nel 2021 ha ospitato complessivamente 31 persone con un tempo di permanenza media di 160 giorni.

Opera Sociale Casa San Vincenzo

Nasce nel 1995 dalla collaborazione tra la Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve ed il Volontariato Vincenziano delle Suore Figlie della Carità. È una comunità per donne in difficoltà, anche con figli minori. Le donne vengono inviate dal Centro di ascolto diocesano di Perugia-Città della Pieve. Un luogo sereno e sicuro in attesa di essere inserite in un percorso di autonomia o, se si ritiene opportuno, in strutture più idonee.

La struttura è accreditata in Comune come accoglienza per sole donne: incinte – sole – con bambini.

L’organico risulta essere sempre di 4 persone: 3 Suore ed 1 cuoca.

Nel 2021 ha ospitato complessivamente 6 persone, di cui 2 minori.

Emporio della Solidarietà “Tabgha”

È un servizio a sostegno delle persone e delle famiglie che attraversano una condizione di povertà alimentare. L’emporio è un luogo di accoglienza e di relazioni umane dove chi vive in condizione di fragilità o vulnerabilità riceve un aiuto alla spesa di generi primari. Oltre al minimarket sono presenti, gli uffici, il magazzino, il laboratorio.

Nel corso del 2021, l’emporio Tabgha ha assistito 602 famiglie per un totale di 1.743 persone, distribuendo 311,67 tonnellate di generi di prima necessità, di cui 66,04 ad altri enti caritativi.

L’attività dell’emporio ha visto il coinvolgimento di un operatore, assunto dalla Fondazione, e 59 volontarie e volontari che hanno donato al servizio complessivamente 9.036 ore.

Recupero degli sprechi alimentari

Da sempre la Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve si è impegnata sul contrasto allo spreco, a partire da quello alimentare. A partire dal 2018, grazie al progetto i-REXFO, questa attività è stata strutturata all’interno dell’organizzazione della Fondazione. Nel 2021 la Fondazione ha recuperato circa 48 tonnellate di generi alimentari ridistribuendole a persone e famiglie indigenti attraverso l’Emporio della Solidarietà Tabgha, alle famiglie ospiti del Villaggio della Carità Sorella Provvidenza, alle ospiti della Casa San Vincenzo e al Dormitorio Casa S. Anna dei Servitori.

Per le attività di recupero sono state impegnate 52 risorse: un operatore, assunto dalla Fondazione, e il resto volontarie e volontari che si occupano del ritiro e della distribuzione serale, preso il Villaggio della Carità Sorella Provvidenza, e che hanno donato complessivamente 1.087 ore al servizio.

Consultorio medico

Nasce nel 2014. Ha funzione di indirizzo verso i percorsi più efficaci nell’utilizzo del SSN e di selezione delle richieste di contributo sia per l’acquisto di farmaci che per il pagamento di

ticket per indagini diagnostiche.Il servizio è presidiato da alcuni medici volontari. Nei due terzi dei casi fornisce direttamente il farmaco di cui si è ravvisata la necessità. Per accedere al Consultorio è necessario un colloquio presso il Centro di ascolto diocesano. Nel corso del 2021 ha registrato 841 accessi, per un totale di 238 persone ascoltate, 235 buoni erogati, 1.278 farmaci distribuiti, 235 prodotti distribuiti. Per la gestione del servizio sono state impegnati 3 volontari per un totale di 550 ore.

Raccolta e recupero farmaci

La raccolta dei farmaci è una iniziativa in collaborazione con il Banco Farmaceutico e con la Fondazione Rava per la donazione di farmaci da banco rispettivamente per adulti e per bambini. I farmaci vengono raccolti due volte l'anno in periodi diversi (febbraio e novembre) su alcune farmacie del territorio perugino. Successivamente, i farmaci raccolti vengono consegnati presso il consultorio medico presso il Villaggio della Carità "Sorella Provvidenza" e distribuiti dai medici volontari alle persone indigenti che ne fanno richiesta. Nel corso del 2021 sono state effettuate 3 raccolte su 30 farmacie per un totale di 5.940 farmaci raccolti, 660 prodotti donati, 56 volontarie e volontari coinvolti e 1.200 ore impegnate.

Il recupero dei farmaci è una iniziativa in collaborazione con Federfarma-Perugia per raccogliere i famaci ancora validi presso 8 farmacie private. I prodotti farmaceutici vengono consegnati da privati cittadini presso le farmacie coinvolte nell'iniziativa, controllati dai farmacisti e successivamente consegnati ai medici volontari del consultorio medico, ospitato presso il Villaggio della Carità, che dopo averli controllati e registrati su uno specifico portale li distribuiscono gratuitamente alle persone in difficoltà che ne fanno richiesta. Nel corso del 2021 sono state effettuate 12 attività di recupero su 6 farmacie per un totale di 1.544 farmaci e 140 prodotti recuperati, 1 volontario coinvolto e 60 ore impegnate.

Valori ritrovati

Iniziativa promossa da Poste Italiane con Caritas Roma finalizzata per devolvere alle famiglie in difficoltà il contenuto dei pacchi postali non ritirati o non consegnati, a causa dell'impossibilità di trovare il destinatario. La Fondazione di Carità San Lorenzo è coinvolta come partner ed è destinatario dei suddetti doni che ridistribuisce ai beneficiari dell'emporio della solidarietà.

Nel corso del 2021 sono le donazioni ricevute sono state 21 per un totale di 1.118 prodotti recuperati, 5 volontarie e volontari coinvolti e 520 ore impegnate.

Principali campagne di raccolta fondi ad opera della Fondazione:

"Adotta un affitto"

Avviata nel periodo di Avvento del 2020 all'interno della comunità diocesana per sostenere le persone e le famiglie che vivono in condizione di povertà abitativa, è rimasta attiva anche nel corso del 2021. Durante questo esercizio sono stati raccolti €96.479,87 con i quali sono state aiutate 153 famiglie a cui sono stati erogati €132.376,64 contributi.

"Adotta una famiglia"

Avviata durante il periodo di Quaresima del 2021 con l'obiettivo di promuovere un'iniziativa ad experimentum sul territorio diocesano, con l'intento di coinvolgere la Comunità a prendersi cura, in modo generoso e corresponsabile, delle famiglie in difficoltà, nella convinzione che sia necessario lasciarsi animare dalla Carità e lavorare insieme per piantare il seme di una società più equa e più giusta, capace di non lasciare indietro nessuno. Nel 2021 sono stati raccolti €72.605 con i quali sono state aiutate 42 famiglie a cui sono stati erogati €55.761,88 contributi.

"Emergenza abitativa"

Avviata nel periodo di Avvento del 2021 per sostenere le persone e le famiglie che a seguito degli effetti della pandemia sono scivolate in condizione di povertà abitativa. La campagna, ancora in corso, ha raccolto nel 2021 €26.820,02.

Principali Progetti gestiti dalla Fondazione:

"i-REXFO"

La Caritas diocesana è da sempre impegnata ad andare incontro al fabbisogno alimentare degli indigenti. Per questo motivo, ha anche aderito, attraverso il suo ente operativo, la Fondazione di Carità San Lorenzo, ad un importante progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma comunitario LIFE Ambiente per la riduzione dello spreco alimentare, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi n. 2 e 12 della Agenda 2030, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti".

Il progetto, denominato i-REXFO (Increase in the Reduction and Recovery of Expired Food) e coordinato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia, ha come obiettivo la riduzione dello spreco alimentare.

i-REXFO vuole dimostrare la fattibilità, la sostenibilità e la riproducibilità di un modello integrato che coinvolga due filiere, quella della riduzione delle eccedenze alimentari

(denominata REF – Reduction of Expired Food) nella quale la Fondazione di Carità San Lorenzo è coinvolta nelle attività di recupero e distribuzione, e quella della valorizzazione energetica degli scarti alimentari (denominata EFE – Expired Food to Energy) attraverso la produzione di biogas e la successiva distribuzione di una quota degli utili per la sostenibilità del progetto in un'ottica di economia circolare.

Sono proseguite per tutto il 2021 le attività collegate al progetto i-REXFO. A causa di una serie di ritardi, di natura esogena, la data di fine progetto è stata prorogata a febbraio 2022.

Nello specifico le attività in cui la Fondazione è stata impegnata nel corso del 2021 sono le seguenti:

- supporto nella trasferibilità del modello da coinvolgere nella filiera REF, analisi delle barriere che caratterizzano la filiera;
- promozione del progetto e sensibilizzazione degli studenti di alcuni istituti scolastici (primari e secondari di Perugia) al tema dello spreco alimentare;
- recupero delle eccedenze alimentari dai punti vendita e dalle scuole coinvolte nel progetto e successiva distribuzione gratuita agli indigenti tramite l'emporio della solidarietà Tabgha
- partecipazione ai meeting di progetto
- comunicazione
- monitoraggio e reportistica
- gestione amministrativa e finanziaria.

Il costo complessivo del progetto è di € 2.324.915,00, di cui € 1.279.098,00 finanziati tramite fondi della Commissione Europea.

Il costo di progetto per le attività della Fondazione di Carità San Lorenzo a seguito delle sopraggiunte rimodulazioni è di €128.045,99, di cui €70.677,41 finanziati tramite fondi della Commissione Europea e €57.368,58 tramite autofinanziamento.

Dall'inizio del progetto sono già state erogate due quote di finanziamento da parte della CE, rispettivamente €18.610,1 e €30.614,20. Il saldo è €21.200,91.

Argento Vivo

Argento Vivo è un progetto finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana tramite i fondi 8xmille della Chiesa Cattolica e cofinanziato dalla Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, dalla Fondazione di Carità San Lorenzo (suo ente operativo) con l'obiettivo di contrastare il

problema della solitudine delle persone anziane autosufficienti. Propone una serie di interventi, a distanza e in presenza, volti a:

- strutturati in servizi di ascolto e di prossimità finalizzati a stimolare, migliorare e rafforzare la socialità delle persone anziane autosufficienti che vivono o che rischiano di scivolare in una condizione di isolamento sociale;
- animare la comunità al senso della carità e della giustizia;
- sensibilizzare e coinvolgere la Chiesa locale nella promozione di esperienze di prossimità per far emergere una mentalità di attenzione e di condivisione nei confronti del problema della solitudine delle persone anziane.

  Nello specifico il progetto "Argento Vivo" intende attivare i seguenti interventi:

  - Comunicazione e diffusione del progetto per sensibilizzare la comunità al tema della solitudine tra le persone anziane
  - Servizio di welfare leggero
  - Laboratorio di catechesi attraverso l'arte (a distanza)
  - Laboratorio di ginnastica dolce (a distanza)
  - Laboratorio sulle tecnologie digitali
  - Laboratorio di cucina
  - Laboratorio di teatro
  - Laboratorio di musicoterapia
  - Laboratorio di turismo socio-relazionale

È un segno pastorale che aspira ad "educare il popolo cristiano alla carità e ad aiutare la nostra società, tentata a chiudersi, ad essere maggiormente attenta e aperta agli altri".

La Fondazione di Carità San Lorenzo è inquadrata nel progetto con il ruolo di soggetto gestore. Attraverso il proprio personale, i locali, le attrezzature e il parco automezzi gestisce e compartecipa alle attività e alle spese necessarie alla realizzazione del progetto.

Il costo complessivo del progetto è stato di €200.000,00, di cui €140.000,00 finanziati tramite fondi CEI dell'8xmille della Chiesa Cattolica e €60.000,00 in autofinanziamento.

Spesa Sospesa

Prosegue il progetto di solidarietà circolare, spesa sospesa, promosso da Regusto, che consente alle imprese del settore agro-alimentare, alle catene di distribuzione e ai produttori locali di donare o vendere i propri prodotti a prezzi scontati. Le donazioni in denaro sono consegnate ai Comuni o alle associazioni presenti sul territorio e vengono utilizzate per comprare i beni di prima necessità dalle imprese aderenti. Sarà poi il network di associazioni no-profit accreditate sul territorio a distribuirli alle persone con difficoltà economiche. La Fondazione è partner del progetto sul territorio di Perugia e beneficia delle donazioni per acquistare i generi di prima necessità da destinare all'emporio della solidarietà.

Nel corso del 2021 le donazioni ricevute per l'gli empori della solidarietà Tabgha e Divina Misericordia sono state 193 provenienti da 13 donatori e per un totale di 11,68 tonnellate.

Emergenza Coronavirus: al fianco delle famiglie in difficoltà, un piatto alla volta

Iniziativa di raccolta fondi promossa da Caritas Italiana con il sostegno di Mastercard e Intesa San Paolo a favore degli empori della solidarietà. Nel corso del 2021 è stato erogato il contributo di 103 mila euro a sostegno dei 4 empori diocesani.

Ristrutturazione e ampliamento del Villaggio della Carità "Sorella Provvidenza"

Nel corso del 2021 sono stati avviati i lavori di ristrutturazione del fabbricato attiguo ai locali in cui insiste il Villaggio della Carità "Sorella Provvidenza" al fine di ampliare ed accentrare i servizi di accoglienza gestiti promossi dalla Caritas diocesana. Nello specifico il progetto intende attivare e rimodulare i seguenti servizi:

- accoglienza abitativa;
- mensa "don Gualtiero";
- consultorio medico;
- servizio doccia;
- ludoteca e area verde attrezzata per bambini;
- magazzino emporio;
- uffici;
- aree verdi;
- parcheggio.

Fili di Argento

Il progetto, avviato l'1 novembre 2021, riconosce alle persone anziane che vivono nella città di Perugia il bisogno di aiuto nell'affermare il proprio diritto all'inclusione promuovendo, attraverso lo sviluppo ed il rafforzamento della rete sociale, azioni positive finalizzate ad incoraggiare le esperienze aggregative e a mantenere una vita sociale attiva. Per raggiungere questo scopo, il progetto ha avviato una campagna di comunicazione volta ad informare la comunità sul progetto e ad animarla sul tema della solitudine delle persone anziane. Ha consolidato il presidio di ascolto rappresentato dalla linea telefonica "Telefono di Argento". Ha avviato la realizzazione di un laboratorio di cucito creativo basato sulla trasmissione del sapere, dalle vecchie generazioni alle nuove, che consenta alle persone anziane coinvolte di ricucire la propria vita favorendo il dialogo intergenerazionale e promuovendo la cultura del riciclo. Ha avviato, in collaborazione con Edizioni Frate Indovino della Provincia Serafica dell'Immacolata Conce-zione OFM (EFI), la realizzazione di un laboratorio di orticoltura e giardinaggio che consenta alle persone anziane sole coinvolte nel progetto di piantare un seme di speranza verso una nuova vita sociale e alle nuove gene-razioni di accrescere, attraverso i sapienti consigli dei loro mentori, "l'amore per la terra come "madre". Nel corso del 2022 attiverà un servizio gratuito di accoglienza temporanea delle persone anziane in cura presso l'azienda ospedaliera di Perugia. Promuoverà, in collaborazione con soggetti già attivi in questo ambito sul territorio perugino, momenti di formazione e supporto per i familiari di anziani affetti da malattie degenerative come l'Alzheimer e/o da Mild Cognitive Impairment.

Il costo complessivo del progetto è stato di €95.000,00, di cui €65.000,00 finanziati tramite Caritas Italiana e €30.000,00 in autofinanziamento.

Emporio della Solidarietà "don Gustavo"

Nel corso del 2021 sono iniziate le attività per la realizzazione, nel quartiere di Ponte Pattoli, di un nuovo emporio della solidarietà con l'obiettivo di fornire una risposta dignitosa e sicura al problema del bisogno alimentare registrato dalla crescente richiesta di aiuto nella zona pastorale n. 4.

La Caritas diocesana ha fortemente accresciuto anche l'attività progettuale, orientata da tempo in particolare sul fronte dell'orientamento, della formazione, dell'avviamento al lavoro, ed estesa al potenziamento del Servizio Civile Universale. Tale attività ha subito un significativo potenziamento nei tempi recenti. Qui di seguito sono ricordate alcune delle iniziative avviate.

Nell'Appendice 2 sono riportati gli indicatori di esito riepilogativi dei diversi ambiti progettuali per l'anno 2021.

5.4. I servizi del Consultorio

(F. Marchionne)

Per dare un rendiconto sommario delle attività svolte nel 2021 dal Consultorio sanitario istituito nel 2015 presso il Centro di Ascolto diocesano ricordiamo che si sono registrate 841 presenze, corrispondenti a un numero di persone ascoltate di 238 (molte persone sono venute più volte nel corso dell'anno chiedendo farmaci o ponendo domande).

I nuovi accessi sono stati 78. Per quanto concerne la tipologia di richieste, si rileva un incremento a carico delle richiese di informazioni, ticket o consegna di latte in polvere (235 a fronte dei 66 dell'anno precedente), di farmaci anti infiammatori/ analgesici (448 a fronte dei 234 dello scorso anno), dei farmaci per le vie respiratorie (234 a fronte dei 70 dello scorso anno), di buoni per acquisto di occhiali o colliri (69 a fronte dei 33 precedenti), farmaci per l'apparato gastrointestinale (267 a fronte dei 69 precedenti).

Tabella 22. Elenco dei farmaci distribuiti suddivisi per gruppi terapeutici. Anno 2021

Elenco dei Farmaci per gruppi terapeutici	Numero farmaci
Apparato gastrointestinale	267
Cardiovascolare	16
Dermatologici	142
Oculistici (compresi buoni per fornitura di occhiali)	69
Sistema genitourinario	20
Preparati ormonali	22
Antimicromici sistemici	20
Sistema muscolo scheletrico (antiinfiammatori, analgesici, antipiretici)	448
Sistema nervoso	33
Antiparassitari insetticidi	2
Sistema respiratorio	234
Preparati ORL	5

Si è ripetuta la necessità di informare ripetutamente sulla analogia e identica efficacia tra i farmaci equivalenti e quelli di marche più conosciute, sulla inopportunità dell'assunzione di farmaci cosiddetti integratori in assenza di precise indicazioni di carenze nutrizionali e si segnala una assai frequente consuetudine alla preferenza dell'allattamento artificiale rispetto a quello materno. Per quanto concerne questo argomento si segnala anche una notevole tenacia nel volere nutrire i bambini con latte artificiale anche dopo lo svezzamento, soprattutto da parte delle donne africane, purtroppo spesso indotte da consigli sanitari. Si è rilevata una certa resistenza ad accogliere i nostri consigli che, pur chiedendo la prestazione, sembrano non fidarsi completamente, come se temessero di ricevere prestazioni o prodotti di serie B.

6. Primi dati 2022 e criteri di azione del Centro di Ascolto diocesano

(S. Bagnarelli)

Nel primo trimestre 2022 durante l'attività del Centro d'Ascolto diocesano abbiamo incontrato 460 persone, rilevando bisogni e necessità ed erogando 2.564 interventi di cui 930 solo di ascolto, 220 pagamenti di utenze domestiche per un totale di 33.727 € e 52 di sostegno alle spese abitative per un impatto economico di 25.600 €.

Il clima, in questi primi mesi, stava tornando ad una certa stabilità, evidenziando un rallentamento della pressione che andava parallelamente all'affievolirsi dell'emergenza sanitaria.

In questo tempo, però, si stanno concretizzando gli effetti sociali della pandemia, quelli più a lungo termine e che trovano la loro origine dalle difficoltà economiche accumulate nei due anni appena trascorsi.

Licenziamenti, riduzioni delle entrate economiche familiari, la fine del blocco degli sfratti e la ripresa della loro esecuzione, richiamano prepotentemente all'Emergenza Abitativa che finora avevamo solo ipotizzato.

L'aumento del costo dell'energia e del carburante inasprisce ancora di più la condizione economica di tanti e va ad incidere anche sul bilancio mensile di quelle famiglie che riuscivano, seppur con difficoltà, ad arrivare alla fine del mese.

Questo aumento lo notiamo già dall'entità dell'intervento medio sulle utenze domestiche che si attesta a 153 € mentre per le spese legate all'abitazione è a 501 €.

In questo scenario si va innestando l'emergenza umanitaria a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina.

In pochissimi giorni sono arrivate a Perugia circa 1.800 persone, per lo più donne e bambini, ospiti da familiari o amici già residenti nel nostro territorio.

Solo una residua percentuale ha avuto necessità di alloggio, poiché priva di reti parentali o amicali di supporto.

La risposta della comunità è stata notevole, solo attraverso i nostri canali, 98 famiglie hanno messo a disposizione camere nei loro appartamenti o appartamenti autonomi sfitti.

Oltre a questo Caritas ha messo a disposizione 20 posti nelle strutture già attive e altrettanti in collaborazione con enti e associazioni collegate.

In totale sono stati accolti 32 nuclei familiari per un totale di 126 persone. Da subito abbiamo ritenuto fondamentale sostenere le famiglie arrivate, attraverso l'accesso in emergenza alla rete dei nostri empori diocesani.

Nei quattro Empori, in soli 12 giorni, abbiamo erogato 160 card famiglia per un totale di 500 persone, che al 31/03/2022 hanno già effettuato la prima spesa e che la potranno fare fino al termine dell'emergenza.

Relativamente alla sola Emergenza Ucraina il Centro d'Ascolto diocesano nel mese di marzo 2022 ha registrato 400 ascolti dedicati e oltre 130 orientamenti al disbrigo degli adempimenti burocratici legati alla permanenza di queste persone nel nostro territorio e informazioni generiche sulle procedure. (questi ultimi dati vanno aggiunti a quelli iniziali sull'attività del centro d'ascolto).

Abbiamo raccolto oltre 100 disponibilità da parte delle famiglie del nostro territorio ad ospitare nella propria abitazione o in appartamenti autonomi incrociandole con le richieste di alloggio.

Stiamo collaborando costantemente con le istituzioni pubbliche soprattutto riguardo la rilevazione della presenza sul territorio delle persone provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto.

Sin da subito abbiamo creato un coordinamento con i nostri 40 centri d'ascolto parrocchiali in tutta la diocesi e grazie anche al progetto 8x1000 In Ascolto - progetto volto alla formazione dei centri d'ascolto - abbiamo fissato un incontro di aggiornamento settimanale, con focus specifici sull'emergenza umanitaria e siamo riusciti ad elaborare in forma condivisa delle linee guida di tutti i centri d'ascolto per fronteggiare l'emergenza in atto, con l'obiettivo di creare un metodo e di formare e rafforzare la capillarità della nostra rete.

Mi sento di rivolgere ai nostri volontari un mio grande grazie, per essersi da subito presi cura dei tanti fratelli così provati e per essersi immediatamente attivati per rispondere, ognuno con le proprie risorse, alle tante richieste che ci sono pervenute.

Per andare oltre l'emergenza, qualunque essa sia, rinnoviamo in maniera ancora più forte, la necessità di fare rete, di cooperare, di metterci in connessione e di mettersi a servizio, ognuno con le proprie risorse e competenze, di chi è ultimo e di chi vive ai margini così come ci ricorda Papa Francesco nella Laudato Si:

"Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità".

7. La rete dell'ascolto: gli utenti dei centri periferici

(N. Falocci)

Anche nel 2021 l'attività del Centro d'Ascolto diocesano è stata supportata dall'operato dei centri d'ascolto presenti nelle diverse parrocchie della Diocesi di Perugia-Città della Pieve; tale capillarità è certamente importante non soltanto da un punto di vista organizzativo, in quanto consente di offrire risposte più rapide, ma anche perché ci consente di mettere in evidenza che il fenomeno della povertà è presente nel territorio della Diocesi molto più quanto non emerga dai dati del solo Centro di ascolto diocesano, che resta comunque il fulcro di tutta l'attività della Caritas diocesana.

Portare avanti una rete di centri di ascolto diffusi su tutta la Diocesi è una operazione complessa, che richiede una collaborazione intensa da parte di moltissimi volontari, che donano una parte del proprio tempo libero a favore dei poveri, in un'attività di ascolto e di sostegno.

Attualmente, **i centri di ascolto parrocchiali sono 38** (alcuni dei quali fanno riferimento alle unità pastorali e quindi a più parrocchie) ed **il numero complessivo di volontari che offrono il proprio servizio è circa 330, di cui 120 direttamente impegnati nei centri d'ascolto.**

Il lavoro dei centri di ascolto parrocchiali è in costante crescita, come mostrano i dati della Tab. 23 in cui, ai dati del Centro di ascolto diocesano "Perugia – Villaggio della carità", oggetto dei precedenti capitoli del Rapporto, sono stati aggiunti gli utenti dei centri di ascolto parrocchiali. Gli utenti registrati nei centri di ascolto parrocchiali sono passati dai 604 del 2019, ai 910 del 2020 (+50,6%), fino ai 1.323 del 2021 (+45,4%); tale aumento risulta ben più consistente di quello osservato per il Centro d'Ascolto diocesano, soprattutto relativamente al confronto tra il 2020 e il 2021.

Tabella 23. Utenti dei centri d'ascolto della Diocesi di Perugia-Città della Pieve. Anni 2019-2021.

CENTRI D'ASCOLTO	2019		2020		2021	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Perugia Villaggio della Carità	1.039	63,2	1.306	58,9	1.467	52,6
Centri di ascolto parrocchiali	604	36,8	910	41,1	1.323	47,4
Totale	**1.643**	**100,0**	**2.216**	**100,0**	**2.790**	**100,0**

E’ bene precisare però la dinamica temporale degli utenti dei centri parrocchiali è frutto di più fattori concomitanti.

In parte questi grandi incrementi risentono di un progressivo processo di “emersione” degli utenti. L’attività dei centri d’ascolto parrocchiali è da sempre caratterizzata, pur con innegabili differenze tra le parrocchie, da una certa vivacità. Una corretta registrazione dell’attività di ascolto richiede però l’inserimento dei dati all’interno della piattaforma informatica “Ospo Web” (utilizzata ufficialmente da Caritas italiana). Non sempre questa attività di registrazione è stata portata avanti in maniera omogenea su tutto il territorio diocesano, in parte per mancanza della strumentazione informatica (un computer e una connessione ad internet), ma a volte anche per le scarse abilità informatiche di una parte dei volontari, che spesso sono persone anziane. In questi casi, gli interventi venivano comunque erogati, ma non ne restava traccia da un punto di vista informatico. Ad esempio, nel momento in cui si scrive, 30 centri d’ascolto parrocchiali sui 38 totali risultano inseriti nella piattaforma, ma di questi soltanto 17 effettua la registrazione dei dati in maniera più o meno regolare.

Per ovviare a questo problema, negli anni scorsi Caritas diocesana ha investito una parte delle risorse per dotare i centri di ascolto parrocchiali di computer, in modo tale che quanto meno fosse possibile accreditare la parrocchia all’interno della piattaforma. Parallelamente, è anche stata portata avanti un’attività di formazione degli operatori, con l’obiettivo di fare acquisire agli operatori quelle abilità necessarie ad utilizzare la piattaforma, ottimizzando allo stesso tempo il proprio lavoro di ascolto. Quindi, mano a mano che la piattaforma Ospo viene introdotta come strumento di lavoro nei centri parrocchiali, aumenta di conseguenza anche il numero di utenti registrati, che potrebbero non essere tutti dei veri e propri “nuovi contatti”, in quanto una parte di essi potrebbero essere richiedenti aiuto non registrati in precedenza.

L’attività di formazione degli operatori dei centri parrocchiali ha visto inoltre un rafforzamento proprio nel corso del 2021: da settembre a dicembre 2021 l’equipe Caritas ha effettuato una serie di incontri itineranti in tutte le unità pastorali della Diocesi. Questa attività era stata inizialmente programmata nel 2020, ma poi rimandata a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia ed ha rappresentato l’occasione per effettuare una prima ricognizione di tutte le attività e delle risorse presenti nel territorio diocesano.

Oltre a questo aspetto è necessario ricordare come, a partire dal 2020, il Centro di Ascolto diocesano ha avviato un lavoro di “coinvolgimento” più attivo delle parrocchie e dei gruppi parrocchiali, in favore di quegli utenti che trovano nelle singole parrocchie punti di riferimento precisi. Abbiamo già visto infatti, nel capitolo dedicato agli interventi, che il numero di “coinvolgimenti” ha interessato 445 utenti, con un notevole incremento rispetto all’anno

precedente. A questi fattori si somma, ovviamente, l'acuirsi dell'emergenza della pandemia, che ha costretto persone in difficoltà a chiedere forme di aiuto ai servizi direttamente più prossimi, per l'appunto le parrocchie. Tutto questo, pur con le cautele interpretative sopra illustrate, risulta molto evidente proprio dalla precedente Tab. 23: nel 2019 gli utenti registrati presso i centri di ascolto parrocchiali rappresentavano il 36,8% del totale; nell'anno successivo tale percentuale sale al 41,1%; nel 2021 gli utenti dei centri d'ascolto parrocchiali rappresentano quasi la metà (47,4%) del totale degli utenti dell'anno.

*Tabella 24. Utenti dei centri d'Ascolto periferici, secondo la cittadinanza. Anno 2021**

CENTRO D'ASCOLTO	CITTADINANZA			
	Italiani	Stranieri	Non specificata	**Totale**
Castel del Piano	51	63	2	116
Città della Pieve	7	8	4	19
Deruta	5	9	0	14
Ferro di Cavallo	13	24	12	49
Madre Teresa di Calcutta	8	6	3	17
Marsciano	57	130	1	188
Olmo	8	13	0	21
Perugia Villaggio della Carità	390	1.077	0	1.467
Ponte San Giovanni	28	66	20	114
San Faustino	8	94	0	102
San Sisto	29	50	1	80
Santa Famiglia di Nazareth	12	21	3	36
Santi Biagio e Savino	51	305	4	360
Torgiano	8	7	0	15
Emporio San Martino	15	75	69	159
Altri centri d'ascolto	9	16	8	33
Totale	**699**	**1.964**	**127**	**2.790**

** Nella tabella sono esplicitati i Centri di ascolto che hanno registrato almeno 10 utenti.*

Infine, se si sommano i dati del centro di ascolto diocesano con quelli dei centri parrocchiali, si raggiunge per l'anno 2021 l'impressionante numero di 2.790 utenti totali, in crescita del +25,9% rispetto al 2020. La Tab. 24 mostra la distribuzione degli utenti, secondo il centro d'ascolto di riferimento e la cittadinanza degli utenti.

Rispetto al numero degli utenti, si può rilevare che i centri parrocchiali con un maggior numero di contatti siano quelli di San Biagio e Savino (360 – pari al 12,9% del totale), Marsciano (188 – pari al 6,7%), Castel del Piano (116, pari al 4,2%) e Ponte San Giovanni (114 – pari al 4,1%). A questi si affianca l'Emporio di San Martino, con 159 utenti (5,7%). Rispetto invece alla composizione degli utenti in base alla cittadinanza, questa risulta molto variabile nei diversi centri d'ascolto. Mediamente, il 25,1% degli utenti è italiano mentre il restante 74,9% è straniero. Mentre la situazione del centro d'ascolto diocesano non si discosta molto da quella generale (con un 26,6% di utenti italiani), vi sono parrocchie in cui invece la quota degli utenti italiani è molto più rilevante, come ad esempio quello di Castel del Piano (44% di utenti italiani) o quello di San Sisto (36,3% di italiani), mentre all'opposto è il centro di ascolto di SS. Biagio e Savino a presentare la quota più rilevante di utenti stranieri (85,8%).

Appendice 1. Tabelle supplementari

Tabella A1. Numero di utenti, Numero di passaggi e Numero medio di passaggi per utente. Anno 2021

GENERE	CITTADINANZA			
	Italiana	Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
UTENTI				
Maschi	195	436	22	653
Femmine	195	583	36	814
Totale	390	1.019	58	1.467
PASSAGGI				
Maschi	444	1.148	85	1.678
Femmine	504	1.634	90	2.228
Totale	948	2.782	175	3.906
NUMERO MEDIO DI PASSAGGI				
Maschi	2,28	2,63	3,86	2,57
Femmine	2,58	2,80	2,50	2,74
Totale	2,43	2,73	3,02	2,66

Tabella A2. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo la classe d'età e la cittadinanza. Anno 2021

CLASSE D'ETÀ	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
15 – 24	9	2,3	53	4,9	62	4,2
25 – 34	30	7,7	243	22,6	273	18,6
35 – 44	65	16,7	333	30,9	398	27,1
45 – 54	101	25,9	253	23,5	354	24,1
55 – 64	94	24,1	142	13,2	236	16,1
65 – 74	56	14,4	47	4,4	103	7,0
75 e oltre	35	9,0	6	0,6	41	2,8
Totale	**390**	**100,0**	**1.077**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Tabella A3. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo lo stato civile e la cittadinanza. Anno 2021

STATO CIVILE	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Celibe/Nubile	160	41,0	374	34,7	534	36,4
Coniugato/a	120	30,8	550	51,1	670	45,7
Separato/a legalmente	45	11,5	78	7,2	123	8,4
Divorziato/a	27	6,9	44	4,1	71	4,8
Vedovo/a	34	8,7	19	1,8	53	3,6
Altro/Non specificato	4	1,0	12	1,2	16	1,1
Totale	**390**	**100,0**	**1.077**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Tabella A4. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il nucleo di convivenza e la cittadinanza. Anno 2021

NUCLEO DI CONVIVENZA	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Da solo	166	42,6	213	19,8	379	25,8
Con familiari/parenti	208	53,3	761	70,7	969	66,1
Con amici o conoscenti	8	2,1	84	7,8	92	6,3
Famiglia di fatto	6	1,5	11	1,0	17	1,2
Altro/Non specificato	2	0,6	8	0,8	10	0,7
Totale	**390**	**100,0**	**1.077**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Tabella A5. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione abitativa e la cittadinanza. Anno 2021

CONDIZIONE ABITATIVA	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Casa in proprietà	53	13,6	20	1,9	73	5,0
Alloggio legato al servizio prestato	1	0,3	4	0,4	5	0,3
Ospite di amici/parenti/conoscenti	12	3,1	29	2,7	41	2,8
Casa in affitto da privato	196	50,3	738	68,5	934	63,7
Casa in affitto da ente pubblico	57	14,6	81	7,5	138	9,4
Casa in comodato	12	3,1	8	0,7	20	1,4
Roulotte	17	4,4	0	0,0	17	1,2
Privo di abitazione	16	4,1	79	7,3	95	6,5
Altro/Non specificato	26	6,7	118	11,0	144	9,8
Totale	**390**	**100,0**	**1.077**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Tabella A6. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il grado di istruzione e la cittadinanza. Anno 2021

GRADO DI ISTRUZIONE	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Analfabeta/Nessun titolo	2	0,5	29	2,7	31	2,1
Licenza elementare	43	11,0	160	14,9	203	13,8
Licenza media inferiore	165	42,1	374	34,7	538	36,7
Diploma professionale	57	14,6	203	18,8	260	17,7
Licenza media superiore	75	19,2	170	15,8	245	16,7
Diploma universitario	6	1,5	59	5,5	65	4,4
Laurea	8	2,1	13	1,2	21	1,4
Altro/Non specificato	35	9,0	69	6,4	104	7,1
Totale	**390**	**100,0**	**1.077**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Tabella A7. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione occupazionale e la cittadinanza. Anno 2021

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Occupato	49	12,6	232	21,5	281	19,2
In cerca di occupazione	153	39,2	456	42,3	609	41,5
Casalinga	13	3,3	44	4,1	57	3,9
Studente	7	1,8	57	5,3	64	4,4
Inabile parziale o totale al lavoro	32	8,2	36	3,3	68	4,6
Pensionato	83	21,3	31	2,9	114	7,8
Lavoro in nero/irregolare	14	3,6	92	8,5	106	4,2
Altro/Non specificato	39	10,0	129	12,0	168	11,5
Totale	**390**	**100,0**	**1.077**	**100,0**	**1.457**	**100,0**

Tabella A8. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il reddito familiare mensile e la cittadinanza. Anno 2021

REDDITO FAMILIARE MENSILE	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	*%*	*Utenti*	*%*	*Utenti*	*%*
Nessun reddito	12	3,1	48	4,5	60	4,1
Fino a 300	64	16,4	233	21,6	297	20,2
300 – 600	181	46,4	473	43,9	654	44,6
600 – 1.000	104	26,7	233	21,6	337	23,0
1.000 – 1.500	13	3,3	47	4,4	60	4,1
Oltre 1.500	1	0,3	5	0,5	6	0,4
Non specificato	15	3,8	38	3,5	53	3,6
Totale	**390**	**100,0**	**1.077**	**100,0**	**1.467**	**100,0**

Appendice 2. Alcuni indicatori dell'attività progettuale

Punto di Ristoro Sociale San Lorenzo	
N. Giorni di apertura nel 2021	307
N. Pasti distribuiti nel 2021	31.025
Media pasti giornalieri distribuiti nel 2021	85
Media accessi giornalieri nel 2021	38
N. Persone che hanno usufruito della mensa nel 2021	381
N. di Persone inviate da Caritas nel 2021	317
N. di Volontari/e impegnati/e nel 2021 (riscontrabile da registro)	12
N. Ore di volontariato impegnate per le attività della mensa nel 2021 (riscontrabile da registro)	15a sett
N. Persone in servizio di Pubblica utilità	5
N. Ore di impegnate nei lavori di p u per le attività della mensa nel 2021 (riscontrabile da registro)	6 ore sett

Dormitorio Sant'Anna dei Servitori	
N. Giorni di apertura nel 2021	365
N. Persone accolte nel 2021	31
Tempo di permanenza media nel 2021 (espressa in n. Giorrni)	160

Opera Sociale Casa San Vincenzo	
N. Giorni di apertura nel 2021	365
N. Persone accolte nel 2021	6
N. Minori accolti nel 2021	2
Tempo di permanenza media nel 2021 (espressa in n. giorrni)	365 a pers.

Recupero degli sprechi alimentari	
N. Giorni di attività nel 2021	308
N. Volontari/e impiegati/e per le attività di recupero nel 2021 (riscontrabile da registro)	51
N. Ore di volontariato impegnate per le attività di recupero nel 2021 (riscontrabile da registro)	1.087
Kg di cibo recuperato nel 2021	
Valore o stima del valore economico delle donazioni nel 2021	

Consultorio medico	
N. Giorni di apertura nel 2021	144
N. Accessi nel 2021	841
Media di accessi giornalieri nel corso del 2021	6
N. Persone ascoltate nel 2021	238
N. Buoni erogati nel 2021	235
N. Farmaci distribuiti nel 2021	1.278
N. Prodotti (diversi dai farmaci) distribuiti nel 2021	235
N. Volontari/e impiegati/e per le attività del consultorio nel 2021 (riscontrabile da registro)	3
N. Ore di volontariato impegnate per le attività di recupero nel 2021 (riscontrabile da registro)	550
Valore o stima del valore economico dei beni distribuiti nel 2021	N/A

Raccolta farmaci	
N. Giorni di attività nel 2021	110
N. Raccolte effettuate nel 2021	3
N. Farmacie coinvolte nel 2021	30
N. Farmaci donati nel 2021	5.940
N. Prodotti (diversi da farmaci) donati nel 2021	660
N. Volontari/e impiegati/e per le attività di raccolta nel 2021 (riscontrabile da registro)	56
N. Ore di volontariato impegnate per le attività di raccolta nel 2021 (riscontrabile da registro)	1.200
Valore o stima del valore economico delle donazioni nel 2021	46.200

Recupero farmaci	
N. Giorni di attività nel 2021	12
N. Recuperi effettuate nel 2021	12
N. Farmacie coinvolte nel 2021	6
N. Farmaci donati nel 2021	1.544
N. Prodotti (diversi da farmaci) donati nel 2021	140
N. Volontari/e impiegati/e per le attività di recupero nel 2021(riscontrabile da registro)	1
N. Ore di volontariato impegnate per le attività di recupero nel 2021 (riscontrabile da registro)	60
Valore o stima del valore economico delle donazioni nel 2021	14.040

Valori Ritrovati - Caritas Roma e Poste Italiane	
N. Giorni di attività nel 2021	52
N. Donazioni ricevute nel 2021	21
N. Prodotti ricevuti nel 2021	1.118
N. Prodotti distribuiti nel 2021	280
N. Volontari/e impiegati/e per le attività di recupero nel 2021 (riscontrabile da registro)	5
N. Ore di volontariato impegnate per le attività di recupero nel 2021 (riscontrabile da registro)	520
Valore o stima del valore economico delle donazioni nel 2021	€ 6.218,10

Emporio Tabgha	
N. Giorni di attività nel 2021	253
N. Giorni di apertura al pubblico nel 2021	201
N. Tessere adulti attive nel 2021	602
N. Tessere baby attive nel 2021	88
N. Nuove tessere adulti attivate nel 2021	45
N. Nuove tessere baby attivate nel 2021	0
N. Persone beneficiarie nel 2021	1.743
Kg di cibo acquistati nel 2021	55.850
Kg di cibo ricevuto in donazione nel 2021	161.350
Kg di cibo ricevuto in donazione tramite AGEA-FEAD nel 2021	110.870
Kg di cibo ricevuto in donazione tramite il recupero di eccedenze alimentari nel 2021	23.000
Kg di cibo distribuito in emporio nel 2021	245.630
Kg di cibo distribuito extra emporio ad altre organizzazioni/strutture caritative nel 2021	66.040
N. Volontari/e impiegati/e nel 2021 (riscontrabile da registro)	59
N. Ore di volontariato impegnate per la gestione dell'emporio nel 2021 (riscontrabile da registro)	9.036
Valore o stima del valore economico delle donazioni nel 2021	€ 357.475
Valore economico degli acquisti nel 2021	€ 83.215

Appendice 3. Le donazioni pervenute alla Caritas diocesana

Sempre molto consistenti le donazioni giunte nel corso del 2021.

I dati che seguono riguardano le donazioni private di generi alimentari a breve e lunga scadenza, nonché oggettistica, giocattoli, abbigliamento nuovo, materiale scolastico, utility per la casa.

Nel computo non sono comprese tutte le eccedenze alimentari.

Nel 2021 le donazioni private hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 120 quintali, di cui due terzi circa in generi alimentari.

L'entità delle donazioni non è costante nel corso dell'anno, essendo influenzata, oltre che dalla casualità, soprattutto da vari e specifici fattori esterni, come l'andamento della pandemia, la situazione economica, il flusso migratorio, le chiusure commerciali nei mesi estivi, ecc.

Scendendo nel dettaglio del 2021 si nota che la media mensile delle donazioni si attesta sui 10 quintali al mese. E si notano anche le solite consistenti variazioni di mese in mese: la maggiore generosità si è avuta come sempre negli ultimi mesi dell'anno, in particolare durante i preparativi per il Natale (novembre 16 ql. ottobre e dicembre 12 ql.)

A gennaio, dopo la stasi delle feste di fine anno, c'era stato il solito picco poco pronunciato (7 ql.) però seguito dall'altrettanto immancabile ripresa di donazioni molto consistente in febbraio (quasi 18 ql).

Marzo e aprile: calma relativa e poi a maggio di nuovo ottime notizie con quasi 14 ql di merce donata. Poi l'inevitabile quota minima in agosto (2,7 ql.) e la ripresa a settembre con il boom, come detto, nei mesi finali dell'anno.

Come sostenerci

"Insieme costruiamo una società più giusta"

Dona Ora:

- IBAN: IT30 P034 4003 0000 0000 0161 500 intestato a:
  Fondazione di Carità San Lorenzo (ente operativo della Caritas diocesana)
- https://donorbox.org/dona-ora-8-2
- www.caritasperugia.it/tutti-i-modi-per-sostenerci
- Dona il tuo 5x1000 al C.F: 94166060544

Bomboniere Solidali

Da oggi la Carità e il sostegno alle persone più fragili incontrano il tuo desiderio di lasciare un'impronta di bene nei momenti speciali della tua VITA.

Attraverso le bomboniere solidali di Caritas Perugia-Città della Pieve puoi contribuire ad alleviare le sofferenze di chi è nel bisogno e sostenere i nostri progetti di contrasto alle povertà, in un cammino che ci vedrà uniti "Insieme Nella Cura".

Per maggiori informazioni scrivere a: bombonieresolidali@caritasperugia.it

Vantaggi fiscali per le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo

Le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo possono essere detratte o dedotte.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 83 D,Lgs 3 luglio 2017 n. 117 le erogazioni liberali in natura o in denaro, limitatamente ai versamenti eseguiti tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 può essere:

- dalle persone fisiche: detratto dall'imposta lorda ai fini IRPEF nella misura del 30% dell'importo donato fino ad un massimo di 30.000 euro per ciascun periodo d'imposta dalle persone fisiche;
- dagli enti, dalle società e dalle persone fisiche (in alternativa alla detrazione): dedotto nel limite del 10% del reddito complessivo (l'eccedenza può essere dedotta nei 4 esercizi successivi).

Nel pieno rispetto dell'ambiente e degli obiettivi stabiliti dell'Agenda 2030 dell'ONU (SDGs) abbiamo scelto di non stampare il presente documento, liberamente consultabile e scaricabile in formato pdf.

La mancata stampa consente di evitare non solo lo spreco di carta ma anche di inchiostro, di polveri sottili, del consumo energetico, del consumo di acqua, del consumo di suolo, ecc. contribuendo in questo modo alla tutela dell'ambiente, verso il quale tutti siamo chiamati ad avere cura.

SOSTIENI CARITAS PERUGIA

Costruiamo insieme una comunità più solidale.

DONA IL TUO 5x1000 ALLA FONDAZIONE DI CARITÀ SAN LORENZO

La tua firma per un aiuto concreto ai più poveri.

Caritas Diocesana Perugia - Città della Pieve

C.F: 94166060544

ONLUS Fondazione di Carità San Lorenzo

La Fondazione di Carità San Lorenzo è l'**ente operativo** della Caritas diocesana Perugia - Città della Pieve